

182.

ALLEGATO AI RESOCONTI DELLA SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1992

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
BERSELLI: Per un intervento volto a verificare la conformità alle norme di sicurezza della discarica comunale di Firenzuola (Firenze) (4-16296) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i> ) .....	14073	vati sull'isolotto Maggi, fra la sponda emiliana e quella lombarda del Po, di fronte a Piacenza, possono costituire pericolo in caso di piena del fiume (4-26808) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) .....	14076
BERSELLI: Per un intervento volto a verificare la conformità alle norme di sicurezza della discarica comunale di Firenzuola (Firenze) (4-24880) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i> ) .....	14073	DONATI: Sulle opere viarie previste in Liguria in occasione dello svolgimento dell'esposizione internazionale Colombo 1992, con particolare riferimento al potenziamento della viabilità lungo il torrente Bisagno nel comune di Genova (4-26723) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) .....	14077
BOATO: Per un intervento presso la regione Veneto affinché dia attuazione al disposto del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, relativo alla eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici (4-08954) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i> ) .	14075	DUTTO: Sul costo del film « San Francesco » (4-27976) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i> ) .....	14079
CARRUS: Sugli scontri fra forze dell'ordine e dimostranti di organizzazioni contadine, avvenuti a Cagliari il 24 settembre 1991 (4-28006) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i> ) .	14076	FILIPPINI ROSA: Per un intervento volto a garantire che il costruendo collegamento viario tra il porto di La Spezia e la zona del Canaletto venga realizzato rispettando il patrimonio ambientale e tutelando la salute dei cittadini (4-11284) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) .....	14080
COSTA RAFFAELE: Per un intervento volto ad evitare che i pioppi colti-			

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1992

PAG.	PAG.
<p>FIORI: Per la cessione in proprietà agli assegnatari dei 2.000.000 di case di proprietà degli enti pubblici (4-13472) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 14080</p> <p>FIORI: Per la cessione in proprietà agli assegnatari dei 2.000.000 di case di proprietà degli enti pubblici (4-15581) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 14080</p> <p>FIORI: Per l'avvio di un'indagine per accertare eventuali abusi commessi dalla USL Viterbo 3 nel richiedere al CORECO l'approvazione di atti per la manutenzione del nuovo ospedale, tuttora non funzionante (4-25482) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) .... 14081</p> <p>FIORI: Per la corresponsione ai pensionati aventi diritto agli aumenti previsti dalla legge 27 febbraio 1991, n. 59 (4-28558) (risponde Tarabini, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 14083</p> <p>FIORI: Per la corresponsione ai pensionati aventi diritto agli aumenti previsti dalla legge 27 febbraio 1991, n. 59 (4-29280) (risponde Tarabini, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 14084</p> <p>FIORI: Per la corresponsione ai pensionati aventi diritto agli aumenti previsti dalla legge 27 febbraio 1991, n. 59 (4-29281) (risponde Tarabini, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 14084</p> <p>FUMAGALLI CARULLI: Per un intervento volto a sottoporre alle autorità elvetiche il principio della reciprocità in materia di acquisto di</p>	<p>proprietà immobiliari (4-22146) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ..... 14084</p> <p>FUMAGALLI CARULLI: Per un intervento volto a sottoporre alle autorità elvetiche il principio della reciprocità in materia d'acquisto di proprietà immobiliari (4-24107) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ..... 14085</p> <p>GROSSO: Per un intervento volto ad evitare l'eliminazione dei piccioni di città ventilata dal sindaco di Cremona a seguito della sentenza del pretore che ha escluso i suddetti volatili dalle specie protette (4-04076) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'inter-no</i>). ..... 14086</p> <p>MACERATINI: Sullo stato della progettazione della realizzazione del nuovo carcere di Favignana (Trapani) (4-26000) (risponde Martelli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 14087</p> <p>MACERATINI: Sullo stato della progettazione della realizzazione del nuovo carcere di Favignana (Trapani) (4-27927) (risponde Martelli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 14087</p> <p>MACERATINI: Sullo stato della progettazione della realizzazione del nuovo carcere di Favignana (Trapani) (4-29359) (risponde Martelli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 14087</p> <p>MATTEOLI: Per un intervento volto a risolvere i problemi della viabilità in Garfagnana, con particolare riferimento alla frana caduta lungo la strada statale n. 445 nel tratto Ponte di Campia-Castelnuovo Garfagnana (Lucca) (4-13425) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). ..... 14088</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1992

PAG.	PAG.
MILANI: Per la modifica, da parte dell'ANAS, del progetto di quadruplicamento della strada statale Paullese relativa al tratto che attraversa il comune di Peschiera Borromeo (Milano) (4-24834) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) ..... 14088	POLI BORTONE: Sulle somme erogate alla RAI-TV dai comuni scelti per partecipare alla trasmissione « Piacere RAI-UNO » (4-25336) (risponde Vizzini, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) ..... 14094
NAPPI: Per la definizione della pratica per l'assegno vitalizio di benemerenzza « ex » legge n. 932 del 1980 intestata al signor Vincenzo Borrelli (4-26062) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) ..... 14090	POLI BORTONE: Sulle somme erogate alla RAI-TV dai comuni scelti per partecipare alla trasmissione « Piacere RAI-UNO » (4-25373) (risponde Vizzini, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) ..... 14094
PARLATO: Per l'apertura di uno svincolo della tangenziale di Napoli in via De Ruggiero (4-12152) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i> ) ..... 14090	PORTATADINO: Sulla veridicità della notizia secondo la quale la RAI-TV sarebbe stata presente alla manifestazione « San Remo Magica '91 » indetta dall'ODODI (Ordine degli occultisti d'Italia) per il 15 e 16 giugno 1991 (4-26491) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i> ) ..... 14095
PARLATO: Sulla vendita, da parte della SME, dell'area dello stabilimento Cirio di San Giovanni a Teduccio (Napoli), all'impresa edile Giglio (4-28108) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i> ) ..... 14091	PORTATADINO: Sull'insufficienza delle informazioni fornite dalla RAI-TV nel programma della seconda rete « Il coraggio di vivere » in merito alla fibrosi cistica (4-27405) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i> ) ..... 14096
PERRONE: Sul costo della nuova scenografia del TG1, messa a punto da Gianni Boncompagni (4-28226) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i> ) ..... 14092	RUSSO SPENA: Sul comportamento delle forze di polizia nei confronti dei partecipanti al « sit-in » svoltosi il 14 gennaio 1990 a Venezia di fronte alla Fiera nazionale dell'oro (4-17703) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i> ) ..... 14096
PIRO: Sui motivi per i quali non è stata completata la superstrada E7, tra Cesena (Forlì) e Roma (4-08673) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) ..... 14093	TASSI: Per il ricongiungimento contributivo a favore di Maria Nizzoli di Piacenza (4-26859) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) ..... 14097
POLI BORTONE: Sul comportamento delle forze di polizia nei confronti di alcuni tifosi leccesi in occasione della partita di calcio Lazio-Lecce (4-13361) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i> ) ..... 14093	

	PAG.		PAG.
TASSI: Per il ricongiungimento contributivo a favore di Maria Nizzoli di Piacenza (4-29344) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> )	14098	Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> .....	14099
TORCHIO: Sulla sospensione, da parte del TAR, dell'esecuzione delle opere relative alla variante di Crema (Cremona) alla strada statale 415 « Pallese » (4-23507) (risponde		VESCE: Sul giudizio del Governo in merito alla morte di numerosi personaggi legati al caso Cirillo, con particolare riferimento al recente assassinio del medico Franco Vicino (4-00539) (risponde Scotti, <i>Ministro dell'interno</i> ) .....	14099

**BERSELLI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Firenzuola (FI) scarica i propri rifiuti solidi urbani nella discarica comunale situata 2 chilometri sopra il centro abitato, lungo la strada che porta alle frazioni di Pelio e Caburaccia;

detta discarica è situata solo alcune centinaia di metri sopra al torrente Diaterna, affluente del fiume Santerno;

la discarica è stata visitata venerdì 20 ottobre dal consigliere comunale del MSI-destra nazionale di Imola Enrico Gurioli, il quale ha constatato che era aperta e incustodita, che i rifiuti erano ammassati e non ha riscontrato la presenza di laghetti di raccolta del liquido percolante;

il consigliere Gurioli si è recato presso l'ufficio tecnico del comune di Firenzuola dove ha appreso che già due denunce della USL competente penderebbero sulla discarica;

questa discarica incontrollata dimostra una grande pericolosità inquinante, e la realizzazione e la gestione della stessa non rispettano il dettato del decreto del Presidente della Repubblica 915 del 10 settembre 1982 e specialmente quanto previsto all'articolo 8 (competenza dei comuni) e all'articolo 10 (autorizzazione per la discarica);

la mancanza di raccolta dei liquidi percolanti è estremamente pericolosa per il torrente Diaterna;

il fiume Santerno, che raccoglie le acque del torrente Diaterna poco sotto la frazione di Scaggiano, è uno dei più

importanti corsi d'acqua della Romagna e fornisce acqua agli acquedotti di molti comuni —:

se risulti che quanto di competenza regionale previsto all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 915 (approvazione dei progetti della discarica e definizione delle zone ecc.) sia stato espletato;

se non si ritenga urgente un immediato intervento del NAS per verificare lo stato di sicurezza della discarica per la difesa delle acque del Diaterna e del Santerno;

nel caso vengano riscontrate irregolarità, se non si ritenga di disporre l'immediata chiusura della discarica di Firenzuola;

quali altre iniziative intendano urgentemente porre in essere al fine di far cessare quanto sopra lamentato;

se e presso quale ufficio giudiziario ed in che fase sia pendente un procedimento penale in relazione ai fatti di cui sopra, che hanno messo in pericolo l'ambiente e la salute dei cittadini.

(4-16296)

**BERSELLI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Firenzuola (Firenze) scarica i propri rifiuti solidi urbani nella discarica comunale situata 2 Km. sopra il centro abitato lungo la strada che porta alle frazioni di Pelio e Caburaccia in località « Il Pago »;

detta discarica è situata solo alcune centinaia di metri sopra al torrente Diaterna, uno dei maggiori affluenti del fiume Santerno;

la discarica è stata visitata dal Consigliere Comunale del MSI-DN di Imola Enrico Gurioli, il quale ha constatato che era aperta e incustodita, che i rifiuti erano ammassati e non ha riscontrato la presenza di laghetti di raccolta del liquido percolante;

il Consigliere Gurioli si è poi recato presso l'ufficio tecnico del comune di Firenzuola dove ha appreso che già due denunce della USL competente sarebbero state presentate in merito alla suddetta discarica;

essa è stata anche visitata dai tecnici dell'Assemblea dei comuni dell'Imolese che hanno constatato le stesse mancanze rilevate da Gurioli;

tale discarica incontrollata dimostra una grave pericolosità inquinante, ed è stata realizzata e gestita senza rispettare il dettato del decreto del Presidente della Repubblica 915 del 10 settembre 1982 e specialmente quanto previsto all'articolo 8 (competenza dei comuni) e all'articolo 10 (autorizzazione della discarica);

la mancanza della raccolta dei liquami percolanti è estremamente pericolosa per il torrente Diaterna, le cui acque affluiscono nel fiume Santerno poco sotto la frazione di Scaggianico;

il fiume Santerno è uno dei più importanti fiumi della Romagna e fornisce acqua agli acquedotti di molti comuni;

il Consigliere Comunale Gurioli, dopo il sopralluogo di cui sopra, ha presentato alla Procura della Repubblica di Firenze un esposto in merito —:

se quanto di competenza regionale previsto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 915/82 (approvazione dei progetti della discarica e definizione delle zone....) sia stato espletato;

se non ritengano urgente un immediato intervento dei NAS per verificare lo stato di sicurezza della discarica per la difesa delle acque del Diaterna e del Santerno;

nel caso vengano riscontrate irregolarità se non ritengano disporre l'immediata chiusura della discarica di Firenzuola;

se non si ritenga altresì, e comunque al più presto, risanare la discarica di Firenzuola che rappresenta una vera e propria « bomba inquinante » sul fiume Santerno che da diversi anni presenta notevoli problemi di inquinamento tanto da essere vietato al bagno dei cittadini;

se e presso quali uffici giudiziari, in che fase, a carico di chi, e per quale reato sia pendente un procedimento penale per i fatti di cui sopra. (4-24880)

*RISPOSTA. — Si fa presente, in via preliminare, che la competenza in materia di smaltimento dei rifiuti, è, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, regionale, provinciale e comunale.*

*In particolare, poi, ai sensi dell'articolo 7 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica, le province sono preposte al controllo dello smaltimento dei rifiuti: esse si avvalgono dei servizi di igiene ambientale e medicina del lavoro delle competenti unità sanitarie locali nonché dei servizi e presidi multizonali di cui all'articolo 22 della legge n. 833 del 1978, e, ove questi ultimi non siano ancora istituiti, dei laboratori provinciali di igiene e profilassi.*

*Dalle notizie pervenute dalle autorità locali, risulta che agli atti della procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Firenze è iscritto il fascicolo n. 265/91.P, che contiene la nota della USL n. 11, Servizio I, del 6 febbraio 1989 n. 22/V, diretta al pretore di Borgo San Lorenzo, in cui si richiedevano sopralluoghi ed accertamenti al fine di conoscere la situazione della discarica.*

*Risulta inoltre che, in data 14 marzo 1991, il comune di Firenzuola ha comunicato alla provincia di Firenze che, con delibera municipale n. 518 del 29 novembre*

1990, ha approvato il progetto di stralcio di adeguamento della discarica per un importo complessivo di lire 155.000.000 (finanziato con mutui Cassa depositi e prestiti) per il risanamento della discarica e che è in corso di aggiudicazione l'appalto relativo al progetto medesimo.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

BOATO e CERUTI. — Ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 32, punto 21, della legge n. 41/1986, per gli edifici pubblici già esistenti non ancora adeguati alle prescrizioni del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, dovevano essere adottata da parte delle amministrazioni competenti (comuni e province) piani di eliminazione delle « barriere architettoniche » entro un anno dalla entrata in vigore della legge sopra menzionata;

per edifici pubblici, secondo l'articolo 1, del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, « Regolamento di attuazione dell'articolo 27 della legge 30 marzo 1971, n. 118, a favore dei mutilati e invalidi civili, in materia di barriere architettoniche e trasporti pubblici » si intendono « tutte le costruzioni aventi interesse amministrativo, culturale, giudiziario, economico, sanitario e comunque edifici in cui si svolgono attività comunitarie o nei quali vengono prestati servizi di interesse generale »;

secondo quanto risulta agli interroganti, quasi tutti gli enti locali della regione Veneto, nonostante il chiaro disposto della legge, non hanno ancora provveduto ad approvare i piani sopra menzionati;

che, trascorso il termine previsto dal comma 21 dell'articolo 32 sopra citato, per gli interventi di competenza dei comuni e delle province, le regioni dovevano nominare un commissario per l'adozione dei

piani di eliminazione delle barriere architettoniche, presso ciascuna amministrazione;

che, a hanco della inadempienza palese di comuni e province, sussiste quella della regione Veneto alla quale spetta per legge l'intervento sostitutivo;

detto intervento impedirebbe l'applicazione di una legge dello Stato, che deve essere rispettata ed applicata, che è conseguita alla volontà del legislatore di dare vita ad una politica più attenta nei confronti dei soggetti svantaggiati (disabili, anziani) che vivono questo problema a causa di una offerta di servizi appiattita, uguale, spersonalizzata;

la vigenza di norme nazionali (articolo 29 legge finanziaria 1988, n. 67) e regionali (legge regione Veneto n. 45/1985) che prevedono l'assegnazione di mutui a totale carico dello Stato e di contributi specifici a fondo perduto, rende meno problematica, dal punto di vista finanziario, l'osservanza delle norme in questione;

questa malsana consuetudine di disattendere le leggi, anche da parte della pubblica amministrazione comporta effetti negativi per tutto l'ordinamento giuridico e priva i cittadini del necessario senso dello Stato;

è assolutamente incomprensibile giustificare od incoraggiare ulteriormente delle gravissime ed assurde omissioni di interventi doverosi oltre che fattibili;

il presidente della regione Veneto, professor Bernini, è stato diffidato dal dottor Vincenzo D'Agostino a mantenere questo atteggiamento di rifiuto dell'adempimento di quanto prescritto dalla legge —:

se il Governo non intenda intervenire per impedire la smaccata vanificazione ed il calpestamento di una legge che contiene principi e norme di altissima civiltà.

(4-08954)

RISPOSTA. — A seguito dell'indagine svolta dalla regione Veneto per individuare i comuni e le province che non hanno ottempe-

rato alle disposizioni previste dall'articolo 32 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria 1986), è risultato, in effetti, che un gran numero di enti non aveva adottato il piano di eliminazione delle barriere architettoniche. Gli enti stessi avevano, invece, individuato ed eseguito singoli interventi non rispondenti, peraltro, alle finalità della legge.

Tuttavia, con la nomina dei commissari ad acta, deliberata dalla giunta regionale del Veneto il 29 agosto 1989, è stata avviata la procedura prevista dalla legge, che ha reso possibile, nella maggioranza dei comuni inadempienti, l'adozione del piano in conformità delle prescrizioni della legge n. 41 del 1986.

Si soggiunge che nel disegno di legge finanziaria, in corso di discussione presso le Camere, è prevista un'imputazione complessiva di 60 miliardi di lire, in ragione di 20 miliardi per l'anno 1993 e 40 miliardi per l'anno 1994, da destinare al finanziamento dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche, da realizzare mediante il ricorso ai mutui presso la Cassa depositi e prestiti.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

CARRUS. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che martedì 24 settembre 1991 a Cagliari si sono verificati scontri, accompagnati da sparatoria, fra le forze dell'ordine e dimostranti di organizzazioni contadine che reclamavano una più attenta considerazione dei problemi dell'agricoltura e della pastorizia della Sardegna — a chi deve essere fatta risalire la responsabilità della degenerazione di una pacifica e legittima dimostrazione. (4-28006)

RISPOSTA. — La mattina del 24 settembre 1991 si è svolta a Cagliari una manifestazione indetta dalla federazione regionale dei confagricoltori e coldiretti, alla quale hanno partecipato anche aderenti al Movimento pastori sardi, per richiamare l'attenzione degli organi regionali sulla crisi del settore. Al termine dell'incontro con il presidente della giunta regionale e con gli assessori all'agricoltura ed all'industria, i rappresen-

tanti sindacali riferivano ai dimostranti sull'esito dei colloqui avuti e dichiaravano conclusa la manifestazione. Ciò nonostante, circa 800 manifestanti non accoglievano l'invito, iniziando un fitto lancio di oggetti contundenti nei confronti delle forze dell'ordine. I dimostranti, armati di spranghe di ferro, accerchiavano le forze di polizia ed isolavano singoli agenti che, a scopo intimidatorio, esplodevano alcuni colpi di pistola.

Successivamente un consistente gruppo di pastori, incurante dei ripetuti inviti alla moderazione dei funzionari della questura, bloccava il traffico urbano, invadendo la sede stradale. Le forze di polizia erano, quindi, costrette a ricorrere all'impiego di lacrimogeni.

Durante gli scontri sono stati feriti 7 rappresentanti delle forze dell'ordine e due dimostranti.

Sono stati tratti in arresto 13 manifestanti per resistenza a pubblico ufficiale, interruzione di pubblico servizio e blocco stradale. Altre 4 persone sono state deferite all'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

COSTA RAFFAELE. — Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per la protezione civile. — Per sapere — premesso che:

centinaia di pioppi vengono coltivati sull'Isolotto Maggi, fra la sponda emiliana e quella lombarda del Po, di fronte a Piacenza, sotto i ponti stradale e ferroviario;

a monte del viadotto stradale è sorta una folta vegetazione spontanea;

tali piante superano in altezza gli stessi ponti —:

se l'esistenza di tale vegetazione brada e rigogliosa non possa costituire pericolo nel caso di piene, in quanto potrebbe formare una barriera proprio di fronte alla sponda piacentina, bloccando il libero sfogo del fiume verso valle;

quale risulti che sia, al riguardo, l'opinione del Magistrato del Po';

quali iniziative s'intendano assumere per evitare situazioni di pericolo. (4-26808)

RISPOSTA. — *Il magistrato per il Po, interessato al riguardo, ha reso noto che la coltivazione dei pioppi, impiantata sulla parte dell'isolotto di proprietà privata, non è tale da ostruire il deflusso delle acque di piena del fiume, stante la continua manutenzione che vi si effettua, e che ugualmente non desta preoccupazione per la sicurezza idraulica la parte dell'isola di proprietà demaniale, che è ricoperta di vegetazione cedua.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

DONATI, CEDERNA, ZEVI, TESTA ENRICO, ERMELLI CUPELLI, ANDREANI, ANDREIS, ANGELONI, BASSANINI, BASSI MONTANARI, BECCHI, BONINO, BOSELLI, CALDERISI, CERUTI, CICCIOMESSERE, LORENZETTI PASQUALE, MATTIOLI, NEGRI, RONCHI, SCALIA, SERAFINI MASSIMO, TESSARI, PRINCIPE, STAITI di CUDDIA delle CHIUSE e GOTTARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

ai sensi della legge n. 373 del 1988 « Realizzazione dell'esposizione internazionale specializzata Colombo 1992 avente come tema «Cristoforo Colombo: la nave e il mare» nonché della legge n. 205 del 1989 articolo 1 comma 5, si realizzeranno in Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana ed Emilia-Romagna numerose opere viarie che in teoria dovrebbero essere finalizzate al miglioramento dei collegamenti con Genova;

tra queste in Liguria è previsto il potenziamento della viabilità lungo il torrente Bisagno, nonché il potenziamento di adduzione allo svincolo autostradale di Genova est con copertura dello stesso torrente Bisagno;

tali opere, che costeranno 27,963 miliardi, saranno eseguite dall'impresa C.I.L.T.;

sempre la ditta C.I.L.T. gestirà un secondo appalto di 33,521 miliardi per l'adeguamento dello svincolo di Genova est nell'ambito degli interventi di potenziamento lungo il torrente Bisagno sull'autostrada A12 Genova-Sestri Levante;

tale opera è in contrasto con la normativa italiana e comunitaria relativa alla valutazione di impatto ambientale che prevede l'obbligatorietà della VIA per le autostrade e le vie di rapida comunicazione, di cui l'opera possiede tutte le caratteristiche, né si può sostenere la tesi per cui la procedura della conferenza dei servizi possa sostituire la VIA, poiché con tale procedura cambia solo la sede di valutazione ma non il contenuto e l'obbligatorietà della stessa;

i lavori con trattativa privata sono stati assegnati tramite affidamento del consiglio di amministrazione dell'ANAS che ha soppresso le gare esplorative dei compartimenti ANAS a cui erano state invitate almeno 15 aziende;

già la Corte dei conti intervenendo sul bilancio ANAS 1989 sosteneva che « vista l'eccezionalità delle procedure l'elenco delle opere dovrà essere puntuale, limitato e rigoroso »;

l'ANAS forniva un elenco di opere il 30 aprile 1991 che era ben più esteso di quello approvato dallo stesso ente con la deliberazione 25 gennaio 1990, violando così le indicazioni della Corte dei conti;

tale investimento non ha alcuna connessione con la viabilità relativa al bacino di utenza per i festeggiamenti di Colombo nel '92, perché costituisce un intervento a servizio del bacino di traffico di Milano;

il WWF Italia in appositi studi e dossier ha affrontato la problematica giuridica della conferenza dei servizi e l'utilizzo di questa nell'ambito delle manifestazioni colombiane, da tale analisi se ne deduce che almeno i quattro quinti degli investimenti per l'Expo 92 per opere attinenti agli obiettivi della legge n. 373 del 23 agosto 1988;

l'area della val Bisagno nel comune di Genova, è stata fortemente interessata da interventi infrastrutturali straordinari già in occasione dello svolgimento dei campionati mondiali di calcio del 1990;

le celebrazioni colombiane del 1992 con le opere ad esse dedicate continuano ad intervenire sul tessuto urbano della val Bisagno già fortemente compromesso da un succedersi e stratificarsi di errate scelte urbanistico-edilizie e infrastrutturali;

la vallata sviluppata per 10 chilometri dal centro urbano di Genova alla sua estrema periferia è segnata dall'omonimo torrente che sottende un bacino idrografico di 90 kmq il quale è sede di disastrosi eventi alluvionali periodici l'ultimo dei quali risalente al 10 ottobre 1970;

pur considerate queste premesse fisico-geografiche di base date le quali sarebbe più opportuno intervenire con strumenti pianificatorio-attuativi riferiti alla difesa del suolo e al contenimento dell'urbanizzazione, le opere decise tramite la conferenza dei servizi per le Colombiane '92 prosiegono il sistematico disegno dicementificazione del baricentro nevralgico della vallata consistente nell'asta fluviale del torrente Bisagno e suoi affluenti;

gli interventi, approvati in questi ultimi anni per i mondiali e le colombiane, prevedono, complessivamente, 70 mila metri quadrati di coperture dell'alveo del torrente per lo più finalizzate alla costruzione di aree parcheggio per gli automezzi privati;

due progetti, in particolare, collidono con un indirizzo pianificatorio corretto: la piastra di copertura del Bisagno con sottopasso e svincolo di collegamento, su sponda sinistra, all'autostrada e al Casello di Genova Est e la deviazione con copertura dell'affluente rio Ferreggiano;

la piastra di 310 metri di sviluppo lineare, per una superficie di 22 mila metri quadrati, si ricollega ad un sottopasso e ad uno svincolo, per l'ammontare di 282 miliardi, e viene giustificata con la necessità di garantire uno snodo fra la viabilità

urbana e quella autostradale e con la costruzione di un parcheggio di interscambio —:

se si intendano interrompere i lavori di esecuzione della copertura del torrente Bisagno in corrispondenza dello svincolo autostradale di Genova Est, per lo meno limitatamente all'accessoria piastra-parcheggio;

se si intenda assumere iniziative idonee presso la Cassa depositi e prestiti al fine di negare il finanziamento al deviatore del rio Ferreggiano in quanto spesa da ritenersi superflua, rispetto alle reali esigenze di sicurezza idraulica e di riequilibrio urbanistico del disordinato assetto territoriale della val Bisagno;

se si intenda sollecitare la competente regione Liguria e il comune di Genova a dotarsi preliminarmente, anche sentito il comitato nazionale per la difesa del suolo — di cui alla legge n. 183 del 1989 — di un piano di bacino, secondo i requisiti tecnico-pianificatori e attuativi previsti da questa stessa normativa;

a quale titolo i ministeri presenti alla Conferenza dei servizi abbiano espresso parere favorevole all'opera sopra indicata e se tale parere corrisponda ad un orientamento del Governo;

quale attinenza abbia, a giudizio del Governo, l'opera indicata con le manifestazioni colombiane;

se la spesa prevista, sempre a giudizio del Governo, appare congrua e in quale modo intenda prevenire eventuali finanziamenti o ampliamenti dei lavori;

quali siano stati i criteri seguiti dall'ANAS per invitare le aziende alle gare esplorative per l'affidamento dei lavori tramite trattative private;

se intenda promuovere accertamenti e controlli sulle eventuali perizie di variante suppletiva che aumentano i costi, sino, in alcuni casi, a raddoppiare i preventivi;

se non si ritenga opportuno predisporre dei precisi vincoli sull'utilizzo della Conferenza dei servizi e degli accordi di programma per impedire che vengano scavalcate le procedure ordinarie di approvazione, che comunque garantiscano controlli anche sulle procedure di finanziamento o, in assenza di questi, se intenda emanare disposizioni atte a vietare nuove Conferenze dei servizi. (4-26723)

**RISPOSTA.** — *Sia i lavori per il potenziamento della viabilità di adduzione allo svincolo di Genova est lungo il torrente Bisagno che quelli per la copertura del torrente Bisagno in corrispondenza del suddetto svincolo rientrano nelle opere previste per le manifestazioni di « Colombo 1992 », in quanto finalizzati alla razionalizzazione delle correnti di traffico urbano in prossimità della stazione autostradale di Genova est. Detti lavori vengono eseguiti in autofinanziamento dalla Società autostrade e consistono nella realizzazione di una viabilità a livelli sfalsati tra le correnti di traffico aventi origine e destinazione autostradale e quelle prettamente di origine urbana, evitando così interferenze ed allungamenti di percorsi, nonché nella realizzazione di un parcheggio di interscambio.*

*L'iter approvativo dei progetti si è esaurito ai sensi della legge 29 maggio 1989, n. 205, con l'approvazione all'unanimità in sede di conferenza dei servizi, in cui hanno partecipato tutti i rappresentanti delle amministrazioni dello Stato. I progetti di dette opere non sono stati sottoposti alla valutazione di impatto ambientale in quanto esclusi da tale procedura in virtù dell'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377.*

*Per l'affidamento dei lavori in questione si è fatto ricorso alla trattativa privata ai sensi dell'articolo 5, primo comma, lettera d) della legge 8 agosto 1977, n. 584, stante l'urgenza della loro esecuzione e con richiamo all'articolo 4 della legge n. 205 del 1989.*

*I criteri seguiti per la scelta delle imprese invitate alle gare esplorative sono consistiti nell'invitare almeno 15 imprese, onde assicurare idonee concorrenzialità, e nel richie-*

*dere, per le imprese partecipanti, l'iscrizione all'albo nazionale dei costruttori con classe illimitata per la sesta categoria. Tali criteri sono stati adottati per dare all'amministrazione la certezza di instaurare i rapporti contrattuali con imprese di sicura capacità e fiducia.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

**DUTTO.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se risulti rispondente a verità la notizia, diffusa dall'agenzia giornalistica Agenparl, secondo la quale per un allungamento della durata di dieci minuti del film « San Francesco » i costi di produzione sarebbero aumentati di otto miliardi di cui quattro a carico della RAI. (4-27976)

**RISPOSTA.** — *Il film della rete 1 Francesco, diretto da Liliana Cavani, aveva un costo iniziale complessivo di 13 miliardi, di cui 8 a carico della RAI e 5 a carico della Karol.*

*Successivamente il costo è passato da 13 a 18 miliardi per una maggiore durata del film di 10 minuti e per le maggiori spese dovute alla realizzazione della colonna sonora da parte del maestro Vangelis, che non era inizialmente prevista.*

*A fronte dell'ipotesi di un fermo del film, RAIUNO è intervenuta con un contributo di 2 miliardi e 400 milioni (e non 5 miliardi come afferma l'agenzia Agenparl) ma per questo nuovo impegno finanziario ha acquisito un'ulteriore quota del 5 per cento sui diritti cinematografici per l'Italia e nella distribuzione TV, Home video e cinema nel resto del mondo. Inoltre la stessa rete si è garantita un immediato recupero di 500 milioni dall'Istituto Luce, che aveva rilevato nel frattempo dalla Karol la quota per la diffusione nei cinema d'Italia e 360 milioni dalla prevendita effettuata dalla Karol alla Germania.*

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

FILIPPINI ROSA e DONATI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

un inesatto progetto di raccordo tra porto e rete autostradale prevede per La Spezia una camionale sopraelevata a quattro corsie di circa due chilometri all'altezza delle finestre della casa (13 metri), in un quartiere di sensibile interesse storico ed ambientale denominato Marina del Canaletto;

tale asse di scorrimento spazzerebbe via gli attuali pontili, le infrastrutture in legno destinate alla mitilicoltura; le attività lavorative, sportive e di svago che vi si svolgono;

l'infrastruttura interromperebbe irrimediabilmente l'unità paesistica ed urbanistica tra città e mare antistante, mentre il passaggio continuato di autotreni sull'asse viario scaricherebbe sugli immobili che si affacciano al porto e sui loro abitanti un pesantissimo inquinamento atmosferico ed acustico;

esistono e sono attualmente all'attenzione del Ministero dei lavori pubblici alternative progettuali alla sopraelevata infinitamente meno disastrose per il territorio e la qualità della vita dei cittadini;

di fronte ad ambiguità di posizioni ed al rischio del prevalere di interessi particolari che ancora sussiste, la popolazione — affiancata dai verdi — proseguirà la propria ferma opposizione al progetto scellerato di sopraelevata presso tutte le sedi amministrative competenti (consigli comunale e regionale, Ministero per l'ambiente) —:

1) in che modo, con quali criteri e in quali tempi il ministro dei lavori pubblici intenda addivenire alla scelta progettuale per il raccordo tra il porto di La Spezia e la rete autostradale;

2) se verrà applicata la procedura di VIA all'opera in oggetto. (4-11284)

RISPOSTA. — *Il progetto riguardante il collegamento tra il porto di La Spezia e la rete autostradale fu approvato nell'aprile*

*1989 dalla conferenza dei servizi, alla quale partecipò anche il Ministero dell'ambiente.*

*Nel successivo mese di maggio l'ANAS espresse il relativo parere favorevole al progetto esecutivo che adottò, per l'ultimo tratto dell'opera, la soluzione tecnica interrata, che ottenne il parere favorevole di tutti gli enti interessati.*

*Detto progetto non è stato sottoposto alla valutazione di impatto ambientale in quanto detta analisi è prevista solo per i progetti che interessano le autostrade e gli itinerari internazionali.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

FIORI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

gli Istituti autonomi delle case popolari (IACP) gestiscono un patrimonio di oltre 2.000.000 di abitazioni;

ogni anno, anziché avere un attivo di gestione, accumulano un deficit di oltre 800 miliardi;

lo stato di manutenzione e di conservazione delle abitazioni è molto spesso insufficiente;

a giudizio dell'interrogante se questi 2.000.000 di abitazioni fossero cedute in proprietà agli assegnatari, a condizioni di favore e prezzo rateizzato, lo Stato non solo risparmierebbe gli 800 miliardi di deficit all'anno, ma incasserebbe circa 12.000 miliardi all'anno, con i quali potrebbe acquistare annualmente circa 100.000 abitazioni popolari —:

se non ritengano di dover attivare tale forma di finanziamento automatico a costo zero per lo Stato, procedendo alla soppressione di tutti gli IACP, e alla cessione in proprietà di tutti gli appartamenti agli assegnatari. (4-13472)

FIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga giunto il momento di procedere allo smobilizzo del patrimonio pubblico abitativo mediante cessione in proprietà agli assegnatari dei

2.000.000 di case degli enti pubblici, a un prezzo accessibile e ratealmente, al fine di costituire un volano finanziario con il quale acquistare annualmente oltre 100.000 nuove abitazioni.

(4-15581)

**RISPOSTA.** — *La materia relativa al trasferimento in proprietà agli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica, già dati in locazione, è assoggettata alla disciplina di cui agli articoli 27, 28 e 29 della legge n. 513 dell'8 agosto 1977.*

*In particolare l'articolo 29 della succitata legge introduce una deroga al divieto di trasferimento in proprietà degli alloggi stessi, in quanto stabilisce che, su proposta motivata del competente Istituto autonomo per le case popolari (IACP), la regione può autorizzare il trasferimento in proprietà agli assegnatari degli alloggi di edilizia residenziale pubblica compresi in edifici nei quali i trasferimenti già perfezionati non siano inferiori ai sette decimi della loro consistenza complessiva o la cui cessione sia utile per una migliore gestione del patrimonio amministrativo, a condizione che gli alloggi, per la loro consistenza ed ubicazione, abbiano scarsa rilevanza sociale, nei limiti comunque del 15 per cento al netto degli alloggi in corso di cessione in proprietà.*

*Per quanto riguarda il prezzo di cessione degli alloggi di che trattasi, l'articolo della stessa legge n. 513, modificato dall'articolo 52 legge n. 457 del 1978, stabilisce che tale prezzo è dato dal valore venale degli alloggi stessi al momento dell'entrata in vigore della legge, determinato dall'ufficio tecnico erariale, tenendo anche conto dello stato di conservazione dell'immobile e della sua ubicazione.*

*Occorre, in proposito, richiamare altresì la legge della regione Lazio n. 42 del 1991, che prevede la cessione in proprietà, ai legittimi assegnatari, degli alloggi che appartengono agli istituti autonomi per le case popolari.*

*A norma della predetta legge l'istituto territorialmente competente deve chiedere alla regione l'autorizzazione alla cessione sulla base di un apposito programma che deve indicare oltre alla situazione patrimoniale e finanziaria dell'istituto, il numero degli alloggi da cedere, le condizioni tecnico-economiche degli stabili, le fasi procedurali della cessione e, infine, le modalità di utilizzazione delle somme ricavate dalla vendita.*

*Per il prezzo di cessione degli immobili, la legge regionale ha richiamato i criteri previsti dall'articolo 52 della legge 5 agosto 1978, n. 457, che concerne le norme per l'edilizia residenziale.*

*Per il prezzo di cessione degli immobili, la legge regionale ha richiamato i criteri previsti dall'articolo 52 della legge 5 agosto 1978, n. 457, che concerne le norme per l'edilizia residenziale.*

*Giova, da ultimo, rammentare che l'articolo 24 del disegno di legge di accompagnamento alla finanziaria 1992 (atto n. 6103), nel testo approvato dalla Camera, prevede che gli alloggi di edilizia residenziale pubblica possano essere alienati, secondo criteri dettati dallo stesso articolo.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

**FIORI.** — *Ai Ministri della sanità e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

*con deliberazione n. 2660/89, la USL Viterbo/3 appaltava la « Gestione minimale di tutti gli impianti, delle strutture, del servizio di vigilanza del 1° lotto funzionale del nuovo Ospedale di Viterbo. Avviamento della Lavanderia. Nomina del direttore dei lavori, per la spesa di lire 250 milioni IVA, al mese, e fino al 30 novembre 1990 »;*

*Il CO.RE.CO. approvava tale atto con verbale n. 1838 del 6 dicembre 1989 (approvazione condizionata);*

*con deliberazione n. 2829/90, la USL Viterbo/3 provvedeva alla « Aggiudicazione gara di appalto-concorso per l'espletamento del servizio manutentivo delle strutture edili ed impianti in genere per le apparecchiature antincendio e per l'espletamento dei servizi gestionali, di riscaldamento, ventilazione, condizionamento estivo ed invernale, di produzione termica in generale, di guardiania e vigilanza, di pulizia, di smaltimento dei rifiuti speciali del nuovo Ospedale di Viterbo », per la spesa mensile di lire 999.666.000, a partire dal 1° dicembre 1990;*

con verbale n. 2079 del 6 dicembre 1990 il CO.RE.CO. annullava la deliberazione n. 2828/90;

con deliberazione n. 176/91 la USL Viterbo/3 riproponeva l'atto già annullato dal CO.RE.CO., spostando la decorrenza dell'appalto al 1° marzo 1991;

la FIALS-CISAL di Viterbo, con ricorso in data 18 febbraio 1991, inviato al CO.RE.CO., chiedeva l'annullamento della deliberazione n. 176/91 in quanto l'Ospedale nuovo di Viterbo, alla data dell'atto contestato, risultava vuoto e senza malati;

con verbale n. 2129 del 6 marzo 1991, il CO.RE.CO. annullava la citata deliberazione n. 176/91;

la USL di Viterbo/3, nonostante i due « annullamenti » del Comitato di Controllo, riproponeva l'appalto per la gestione del nuovo Ospedale, con deliberazione n. 746/91, al costo medio di lire 999.666.000;

in data 4 aprile 1991, con verbale n. 2155 del 4 aprile 1991, nonostante il ricorso presentato al CO.RE.CO. dalla FIALS-CISAL di Viterbo in data 29 marzo 1991, il Comitato di Controllo approvava la deliberazione;

la data di decorrenza dell'appalto concorso per la manutenzione del nuovo Ospedale di Viterbo riportata nelle due deliberazioni annullate dal CO.RE.CO., risultava rispettivamente: 1° dicembre 1990 e 1° marzo 1991, che il nuovo Ospedale era ancora chiuso e senza malati; che pure alla data di approvazione della deliberazione n. 746/91 (4 aprile 1991) la situazione è rimasta inalterata mentre la spesa mensile è stata elevata a quasi un miliardo —;

se non ritengano opportuno avviare una approfondita indagine al fine di accertare eventuali abusi commessi dalla USL Viterbo/3, nel richiedere al CO.RE.CO. l'approvazione di atti che avrebbero comportato la quadruplicazione del costo mensile (da 250 milioni a un miliardo) della manutenzione del nuovo Ospedale di Viterbo, per una struttura che,

alla data odierna, risulta ancora chiusa e senza ricoverati; e per conoscere le ragioni per cui una deliberazione prima annullata è stata successivamente approvata senza che siano intervenute variazioni di sorta; se non ritengano di segnalare l'oscura e inquietante vicenda sia alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Viterbo, sia alla Procura Generale presso la Corte dei Conti per l'accertamento delle responsabilità penali e amministrative. (4-25482)

*RISPOSTA. — L'onere di lire 250 milioni, di cui alla delibera, contestata dall'interrogante, n. 2660/89 del Comitato di gestione dell'unità sanitaria Viterbo 3, si riferiva, in realtà, al contratto di manutenzione del solo primo lotto del nuovo ospedale di Viterbo, mentre la successiva delibera n. 2828/90 della stessa unità sanitaria (e non n. 2829 come citato nell'interrogazione), per un onere di circa un miliardo mensile, riguardava analogo contratto relativo all'intera struttura ospedaliera: ciò varrebbe, quindi, a spiegare ed a giustificare il diverso e ben maggiore onere in quest'ultima previsto.*

*In merito, poi, all'eventuale pagamento di prestazioni inerenti a detta nuova struttura ospedaliera non ancora in funzione, va considerato che la delibera di aggiudicazione della gara dell'appalto — concorso riferito all'attuazione di tale ultima delibera, frattanto già approvata dal comitato regionale di controllo — prevede in concreto che il pagamento del corrispettivo del servizio previsto avvenga in ragione delle prestazioni già rese effettivamente, stabilendo di raggiungere l'importo massimo previsto soltanto al momento del completo funzionamento di tutti i reparti e servizi della nuova sede ospedaliera.*

*Riguardo, poi, alle presunte irregolarità avvenute nel corso dell'iter procedurale seguito dall'unità sanitaria nell'aggiudicazione di detto appalto, deve farsi rilevare che inizialmente il contratto per l'intera struttura era stato aggiudicato con delibera n. 2570 del 2 ottobre 1990, successivamente annullata dal comitato regionale di controllo in relazione al ricorso al TAR del Lazio da una delle imprese ammesse a partecipare alla gara.*

Successivamente, non appena venuta a conoscenza della rinuncia a detto ricorso da parte dell'impresa interessata, l'unità sanitaria Viterbo 3 adottava la già citata nuova delibera 2828/90, anch'essa, peraltro, annullata dallo stesso comitato regionale di controllo in attesa della definitiva decisione del TAR del Lazio al riguardo, poi sopravvenuta in data 14 gennaio 1991 con presa d'atto della rinuncia al ricorso frattanto intervenuta.

Con nuovo provvedimento n. 176 del 29 gennaio 1991 l'unità sanitaria deliberava ancora detta aggiudicazione subendo, tuttavia, un ulteriore annullamento da parte del comitato regionale di controllo, che eccepiva l'impossibilità di utilizzare la procedura di gara inizialmente viziata.

A siffatta determinazione l'unità sanitaria opponeva a sua volta ricorso al TAR del Lazio con deliberazione n. 539 del 12 marzo 1991, cui era giunta dopo aver conosciuto i motivi di detto annullamento.

Frattanto, peraltro, il legale cui la stessa unità sanitaria aveva affidato la difesa dei propri interessi, fra i possibili rimedi alla situazione venuta a determinarsi le aveva suggerito, con approfondite ed adeguate argomentazioni giuridiche, la reiterazione del provvedimento annullato, giacché i fatti che sono alla base della decisione di annullamento sono stati definitivamente privati di ogni rilevanza giuridica dalla citata decisione del TAR del Lazio, che risulterebbe, altrimenti, inutiliter data.

Conformandosi a tale parere l'unità sanitaria adottava, appunto, la deliberazione n. 746 del 26 marzo 1991 — anch'essa citata nell'interrogazione — riproponendo sostanzialmente l'atto in precedenza annullato. Quest'ultimo, peraltro, con verbale del comitato regionale di controllo n. 2155 del 4 aprile 1991 ne otteneva, questa volta, il visto di esecutività, con la specifica motivazione « viste le argomentazioni e la sentenza del TAR 14 gennaio 1991 ».

Comunque, anche quest'ultima deliberazione riportava, ancora una volta, le condizioni imposte con la citata delibera iniziale n. 2570/2 ottobre 1990, commisurando in sostanza il corrispettivo, previsto a favore del gruppo di imprese aggiudicatricie dell'ap-

palto, alle prestazioni effettivamente rese con il progressivo trasferimento di reparti e servizi nel nuovo presidio ospedaliero.

In definitiva, quindi, tutto quanto finora esposto consente di affermare che le preoccupazioni espresse nell'interrogazione non trovano fondamento, poiché la reiterata proposizione della delibera di aggiudicazione dell'appalto, in essa contestata, risulta, di fatto, ogni volta giustificata da una reale nuova motivazione connessa a fatti sopravvenuti, mentre l'unità sanitaria, proprio in base alle condizioni suddette imposte alle imprese aggiudicatricie, non è in alcun modo esposta al pagamento di somme eccedenti le prestazioni effettivamente rese per la manutenzione del nuovo ospedale.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

FIORI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso:

che l'articolo 3 della legge 27 febbraio 1991, n. 59, recante disposizioni urgenti in tema di perequazione dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico, così recita: « ...gli importi dei trattamenti pensionistici indicati nell'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 177, sono aumentati a decorrere dal 1° luglio 1990 nelle misure percentuali indicate nella tabella B allegata al presente decreto »;

che detta tabella B contiene aumenti percentuali che vanno dal 6 per cento al 18 per cento, che si applicano sull'importo della pensione in atto alla data del 31 dicembre 1989;

che, viceversa, il Ministero del tesoro nei mesi di giugno e luglio 1991 ha provveduto ad aumentare le pensioni in argomento attribuendo esclusivamente l'aumento del 10 per cento (acconto sulla reale anzianità pregressa) non riconoscendo quello del 18 per cento (perequazione delle pensioni d'annata) —:

quali siano i motivi che hanno determinato quanto sopra riportato, che peraltro ha già suscitato un pesante contenzioso

in sede giurisdizionale, e se non ritenga di dare precise disposizioni affinché venga corrisposta agli aventi diritto anche la percentuale di aumenti di pensione che attiene alla perequazione di cui alla tabella B della legge n. 59 del 1991.

(4-28558)

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che l'interrogante ritiene sia giusto interpretare l'articolo 3 della legge n. 59 del 27 febbraio 1991 nel senso di corrispondere agli aventi diritto all'anzianità pregressa oltre l'acconto del 10 per cento in atto corrisposto ai sensi del comma 4, anche il 18 per cento previsto dal comma 1 dello stesso articolo di legge. Ciò anche in considerazione del fatto che dovrà passare molto tempo prima che le amministrazioni centrali approntino i provvedimenti formali di riliquidazione delle pensioni — quali disposizioni abbia impartito o intenda impartire per la concreta applicazione della normativa indicata in premessa.

(4-29280)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga necessario assumere idonee iniziative affinché le amministrazioni centrali, a cui spetta predisporre i provvedimenti formali di determinazione delle pensioni derivanti dal riconoscimento dell'anzianità pregressa ai sensi del comma 2 dell'articolo 3 della legge 27 febbraio 1991, n. 59, provvedano in merito non avendo esse ancora avviato tale laborioso lavoro, sebbene siano trascorsi 9 mesi dall'approvazione della legge.

(4-29281)

RISPOSTA. — *Le direzioni provinciali del tesoro, per il pagamento dei predetti miglioramenti, si attengono alle direttive impartite dalla ragioneria generale dello Stato con la circolare n. 41 dell'11 maggio 1991 ed alle istruzioni operative contenute nella circolare n. 364 del 21 maggio 1991 della direzione generale dei servizi periferici di questa amministrazione.*

*Per quanto concerne, in particolare, la questione sollevata, si precisa che, nei confronti dei pensionati cessati dal servizio*

*anteriamente alla decorrenza giuridica degli inquadramenti nei livelli funzionali ex lege n. 312 del 1980, e quindi aventi diritto alla riliquidazione della pensione, la citata legge n. 59 del 1991 ha previsto, all'articolo 3, 4° comma, la corresponsione, con effetto dal 1° luglio 1990, di un acconto mensile pari al 10 per cento dell'ammontare mensile lordo della pensione in atto al 31 dicembre 1989, elevato al 15 per cento dal 1° gennaio 1992 ed al 25 per cento dal 1° gennaio 1993.*

*Nella nota apposta in calce alla tabella B, annessa alla legge n. 59 del 1991, è altresì stabilito che, nei riguardi del personale in parola, le percentuali di aumento indicate nella tabella si applicano sull'importo della pensione in atto alla data del 31 dicembre 1989, maggiorato delle somme derivanti dall'attribuzione dei benefici di cui alle leggi n. 141 del 1985 e n. 942 del 1986.*

*Pertanto, in base alle predette norme, l'acconto può essere immediatamente corrisposto in sede di prima attuazione della legge, mentre l'attribuzione degli aumenti percentuali di pensione è subordinata alla riliquidazione delle pensioni con la valutazione delle anzianità pregresse, da effettuarsi mediante apposito provvedimento emesso dalle amministrazioni di appartenenza degli interessati, ferma restando la decorrenza del beneficio al 1° luglio 1990.*

*Giova, peraltro, segnalare che le misure percentuali dell'acconto concesso, alle previste scadenze, sono più elevate di quelle dell'aumento perequativo, le quali, secondo la graduazione stabilita nel terzo comma dell'articolo 3, vanno calcolate nel 3,6 per cento dall'1° luglio 1990, nell'1,8 per cento dal 1° luglio 1992, nel 4,5 per cento dal 1° luglio 1993 e nell'8,1 per cento dal 1° luglio 1994, per un totale del 18 per cento a regime e non già fin dall'iniziale decorrenza.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Tarabini.

FUMAGALLI CARULLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Svizzera ha emanato nel 1963 una legge (legge Von Moos) successivamente

modificata nel 1974 (legge Furgler) e nel 1983 (legge Friedrich) che vieta l'acquisto di proprietà immobiliari da parte di cittadini stranieri;

ciò nondimeno negli anni 1963-1975 alcuni stranieri hanno acquistato beni immobiliari, mediante società per azioni « svizzere ». Questo *escamotage* permetteva l'aggiramento della legge, per altro allora assai lacunosa. Tale situazione di fatto era allora tollerata. L'applicazione della legge divenne viepiù restrittiva e dal 1975 in poi tale aggiramento risultò impraticabile;

il tribunale federale svizzero con decisione del 13 ottobre 1989 ha sentenziato la nullità delle società anonime costituite a tale scopo ed ha decretato di conseguenza la confisca dei beni immobili ad esse intestate;

tale sentenza ha suscitato un notevole scalpore sia in Svizzera, sia all'estero, per l'enorme danno economico che essa causa ai veri proprietari delle società, per lo più cittadini italiani;

il numero delle società per ora colpito è rilevante, il danno economico supera certamente i 200 miliardi di lire;

la stampa ha parlato di « scippo » a danno degli stranieri;

l'autorità giudiziaria elvetica non ha applicato il principio della prescrizione degli atti illegali compiuti prima del 1975, poiché non espressamente previsto dalle leggi succitate;

occorre evitare che questa sentenza abbia un ulteriore effetto su fattispecie analoghe tuttora esistenti ma non ancora conosciute —;

se il Governo italiano non ritenga di:

attirare l'attenzione delle autorità elvetiche sul principio della reciprocità, tenuto conto del fatto che cittadini svizzeri sono proprietari e acquistano nuove proprietà immobiliari in Italia (Toscana, Valtellina, Liguria ecc.) e che numerose società svizzere — anche in tempi recenti — hanno acquistato pacchetti azionari di

maggioranza di importanti ditte italiane (Nestlé, Basilese, Helvetia ecc.);

attirare l'attenzione delle autorità elvetiche sulle discrepanze di queste leggi con quelle « europee » in vista dell'adesione della Svizzera alla CEE;

chiedere l'introduzione di chiari concetti relativi alla prescrizione delle violazioni antecedenti il 1975;

chiedere che le autorità cantonali, nel caso concreto il Cantone dei Grigioni, nell'attuazione della confisca procedano perlomeno al rimborso dei capitali versati, con relativi interessi;

se, infine, quanto alle operazioni di confisca, iniziate questa estate, il Ministro degli esteri non ritenga di chiedere, con nota diplomatica, la sospensione in vista delle trattative dell'adesione della Svizzera alla CEE. (4-22146)

FUMAGALLI CARULLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

non è a tutt'oggi pervenuta risposta all'interrogazione presentata in data 23 ottobre 1990 n. 4-22146, sui provvedimenti emanati dalla Svizzera (legge Von Moss 1963 modificata nel 1974 e 1983 con le leggi Furgler e Friederich) circa il divieto d'acquisto di proprietà immobiliari da parte di cittadini stranieri, per lo più cittadini italiani —:

se il Governo non ritenga di sottoporre all'attenzione delle autorità elvetiche il principio della reciprocità, tenuto conto che cittadini svizzeri acquistano nuove proprietà immobiliari in Italia (Liguria, Toscana, Valtellina), e chiedere l'introduzione di chiari concetti relativi alla prescrizione delle violazioni antecedenti il 1975;

se, con riferimento alle operazioni di confisca, il Ministro degli Affari Esteri non ritenga opportuno chiederne, con nota diplomatica, la sospensione.

L'interrogante precisa, inoltre, che l'argomento ha suscitato commenti negativi

anche negli ambienti politici elvetici ed è del Consigliere ticinese, on. Gianfranco COTTI, di Locarno, l'interpellanza al Consiglio Nazionale del 3 ottobre 1990 n. 90794. (4-24107)

RISPOSTA. — *La normativa svizzera in tema di acquisto di beni immobili (legge federale del 16 dicembre 1983 e relativa disposizione esecutiva data dall'ordinanza del 1° ottobre 1984) non reca un divieto per le persone residenti all'estero (tali sono ad esempio le persone fisiche che non hanno il diritto di stabilirsi in Svizzera), bensì pone come regola generale l'obbligo per l'acquirente di chiedere un'autorizzazione all'autorità cantonale competente.*

*La normativa precisa altresì i motivi in presenza dei quali l'autorità procede alla concessione o al diniego dell'autorizzazione. La stessa, inoltre, adotta come criterio discriminante non la cittadinanza, bensì la residenza, con la conseguenza che i cittadini italiani con residenza stabile in Svizzera non sono sottoposti, al pari degli svizzeri, alle limitazioni.*

*In base a detta normativa il consiglio federale stabilisce per ogni biennio, nei limiti di un numero massimo previsto per l'insieme del paese, i contingenti cantonali annui delle autorizzazioni per l'acquisto di appartamenti di vacanza e di unità d'abitazione in apparthotel. Nel caso, poi, di fondi svizzeri ubicati nelle vicinanze di un'opera militare importante è richiesta la specifica autorizzazione del dipartimento militare federale per motivi di sicurezza.*

*Tanto premesso, e con riferimento alla questione sollevata dall'interrogante, si precisa che l'Italia è favorevole ad un'azione nei confronti della controparte per eliminare o ridurre i riflessi negativi che la restrittiva legislazione svizzera nel settore immobiliare comporterebbe una volta realizzata l'armonizzazione delle economie dei paesi EFTA (European free trade association) con le norme comunitarie.*

*Da parte svizzera è stata presentata una esplicita richiesta di eccezione per la materia in questione. Pertanto il problema dovrà essere definito nel più ampio quadro del*

*negoziato CEE-EFTA, d'intesa anche con gli altri partners comunitari.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

GROSSO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che*

*il pretore di Cremona disattendendo a precedenti sentenze della magistratura (vedi tribunale di Torino) ha ritenuto che i piccioni di città debbano essere considerati animali domestici e non protetti quale fauna selvatica, dalla legge n. 968 del 27 dicembre 1977;*

*a seguito di ciò il sindaco di Cremona dichiara che intende procedere alla cattura dei piccioni ed alla loro eliminazione a mezzo scossa elettrica —:*

*quali iniziative intendano adottare al fine di ottenere una corretta e risolutiva definizione di appartenenza specifica dei piccioni di città, di modo che si giunga alla loro tutela nel rispetto dei motivi ambientali e consuetudini tradizionali; e quali provvedimenti urgenti s'intendano altresì attuare al fine di evitare una autentica strage di animali. (4-04076)*

RISPOSTA. — *Nella vicenda prospettata dall'interrogante, valgono tuttora le norme della legge 27 dicembre 1977, n. 968, in materia di principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia. Peraltro, sono in discussione presso le Camere alcune proposte di legge di riforma della legislazione vigente sull'esercizio venatorio e sulla protezione della fauna selvatica.*

*Da accertamenti svolti sulla situazione, segnalata dall'interrogante, risulta, comunque, che l'amministrazione comunale di Cremona sta valutando l'opportunità di promuovere la sperimentazione di nuove, ulteriori iniziative mirate allo sfolgimento della*

*popolazione dei piccioni, avvalendosi della qualificata consulenza di etologi.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

MACERATINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai molti anni che il carcere nell'isola di Favignana si trova in condizioni di assoluta invivibilità, sia per i detenuti che per il personale di custodia, attesa la vetustà e la fatiscenza del vecchio castello nel quale il carcere è sistemato;

negli anni 1984-1985 fu finalmente deciso di realizzare a Favignana un nuovo carcere e all'uopo furono individuati i fondi occorrenti nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici;

da allora nulla è più accaduto e il carcere di Favignana continua a funzionare all'interno delle vecchie strutture, in condizioni indegne ed assolutamente intollerabili —:

se sia stata finalmente individuata l'area su cui deve sorgere il nuovo penitenziario;

quale sia lo stato della progettazione del nuovo carcere;

quali disponibilità finanziarie sussistano per la completa realizzazione dell'opera;

ed infine in quali tempi il Governo ritenga che possa entrare finalmente in funzione la tanto auspicata nuova struttura carceraria di Favignana. (4-26000)

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che con decreto 20 dicembre 1990 è stata introdotta una variante al programma di edilizia penitenziaria con la quale veniva inserita nel detto programma la costruzione di una nuova casa di reclusione in Favignana e veniva assentito un finanziamento di dieci miliardi per tale costruzione;

che la costruzione della detta casa di reclusione assume sempre più caratteri di urgenza, come evidenziato a più riprese dalle organizzazioni sindacali della casa di reclusione ed in particolare dal sindacato CISNAL della locale polizia penitenziaria —:

quale sia lo stato di progressione delle procedure per la progettazione della nuova casa di reclusione e per l'aggiudicazione dell'appalto relativo e cosa intenda fare il Governo per accelerare al massimo il completamento di questa urgente opera pubblica. (4-27927)

MACERATINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che da gran tempo il personale della casa di reclusione di Favignana attende che finalmente sia dato inizio ai lavori per la realizzazione del nuovo edificio che deve sostituire quello vecchio e fatiscente nel quale sono attualmente ospitati i detenuti;

le procedure amministrative sono sensibilmente in ritardo rispetto alle previsioni e ciò crea disagi di ogni genere per gli abitanti di Favignana e per il personale della casa di reclusione, oltre che per i reclusi —:

quali siano in realtà i tempi effettivi per potersi dare inizio ai lavori e quali i tempi per il completamento dell'opera e se il Governo non ritenga di dover assumere idonee iniziative, occorrendo anche con procedure straordinarie, per consentire una rapida conclusione di questa vicenda che vede prolungarsi *sine die* un'opera di edilizia carceraria già deliberata e finanziata da anni. (4-29359)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale in data 20 dicembre 1990 è stata inserita nel programma ordinario di edilizia penitenziaria la costruzione della nuova casa di reclusione di Favignana (capienza prevista: uomini 200; caserma agenti 150), per la quale è stato concesso un primo finanziamento di lire 10.000.000.000. La scelta dell'area risale al 17 giugno 1988 e la successiva delibera del consiglio comunale al 2 agosto 1988.*

*Il progetto di massima dell'opera, per un importo di lire 89.000.000.000, è stato approvato dalla commissione ex articolo 3 della legge n. 404 del 1971 in data 20 settembre 1991.*

*Il Ministero dei lavori pubblici provvederà quindi all'affidamento dei lavori ed alla redazione del progetto esecutivo; ciò in quanto le nuove opere di edilizia penitenziaria vengono realizzate con i fondi iscritti nel bilancio di tale ministero e i relativi contratti, nonché le procedure connesse (scelta del contraente, affidamento, pagamenti, direzione lavori, collaudi, eccetera), competenza, nella specie, al provveditorato alle opere pubbliche di Palermo.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Martelli.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere:

quali provvedimenti sono stati presi al fine di procedere nel modo più spedito allo sgombero della imponente frana caduta recentemente in località Ponte della Seconda, lungo la statale n. 445 della Garfagnana, nel tratto Ponte di Campia - Castelnuovo Garfagnana, che ne ha interrotto il transito, rendendo fortemente precario il collegamento fra la Garfagnana e la Media valle del Serchio, e quindi con Lucca;

quali iniziative sono state prese o siano allo studio per impedire il ripetersi di simili eventi, e se non ritenga improcrastinabile, da parte dell'amministrazione statale, uno studio approfondito e di carattere generale, per risolvere in maniera organica e definitiva il problema viario della Garfagnana, al quale finora sono stati dedicati saltuari e disorganici interventi, dettati da esigenze contingenti, che per la loro carenza hanno indubbiamente favorito l'acuirsi della depressione economica dell'intera valle;

se non ritenga indilazionabile contribuire con un finanziamento straordinario gli indispensabili ed urgenti lavori che l'amministrazione provinciale di Lucca,

dovrà eseguire sulla strada di Monteperpoli, che nei momenti di emergenza, come l'attuale, rappresenta l'unico collegamento fra la Garfagnana e la media valle del Serchio, nonostante il suo tormentato sviluppo plano-altimetrico e la ristrettezza della sede viabile, e il pericolo di smottamenti in alcuni punti del suo tracciato, ben individuati sul piano geologico.

(4-13425)

RISPOSTA. — *Per ovviare alla totale chiusura al traffico disposta nell'aprile 1989 in località Ponte della Seconda lungo la strada statale n. 445 della Garfagnana, a seguito di una frana, furono immediatamente attivati i necessari interventi ed il transito, seppur a senso alternato, fu ripristinato in data 9 giugno 1989 attraverso una galleria artificiale provvisoria, costituita da un tubo metallico del diametro di circa 5 metri.*

*Il transito è stato poi completamente riattivato nel luglio 1991, dopo l'ultimazione dei lavori di costruzione della galleria artificiale definitiva ricadente al chilometro 18,400.*

*Al fine di risolvere in maniera organica e definitiva il problema viario della Garfagnana, nel tratto suddetto sono inoltre in corso i lavori di costruzione della variante tra i chilometri 21,980 e 22,900, per un importo di circa 27 miliardi di lire.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

MILANI, COLUCCI FRANCESCO, NOCI, ARTIOLI, QUERCIOLI, RIVERA, SANGALLI, MAZZA, SERVELLO e GANGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

stanno per avere inizio i lavori di quadruplicamento della strada statale Paullese e il progetto adottato dall'ANAS prevede il quadruplicamento della sede stradale anche nel tratto di attraversamento del comune di Peschiera Borromeo;

non risulta chiaramente dal progetto ANAS se verrà riservata una corsia parti-

colare da destinare al transito eventuale di una metropolitana di superficie;

il comune di Peschiera Borromeo è sottoposto da anni ad un traffico veicolare intensissimo e al conseguente e crescente inquinamento atmosferico ed acustico;

l'ANAS ha del tutto ignorato le proposte migliorative avanzate dal comune di Peschiera, prima tra le quali ed essenziale la realizzazione di una tangenzialina a sud di Bettola e Zelo Foramagno, utile per l'aggiramento del centro abitato e la destinazione a servizi locali e ai mezzi pubblici dell'attuale tratto della statale Paullese;

l'ANAS non ha provveduto alla redazione di un piano di impatto ambientale;

l'accettazione della proposta del comune di Peschiera eviterebbe di sconvolgere la viabilità esistente nel corso dei lavori la cui durata si prevede non inferiore ai due anni;

il progetto ANAS risale a circa dieci anni or sono, e correzioni non sono state introdotte malgrado nel frattempo l'urbanizzazione di Peschiera si sia fatta più intensa; talché ora la sua realizzazione spaccerebbe letteralmente in due il territorio comunale, né appare sufficiente l'unico sovrappasso previsto;

la provincia di Milano e la regione Lombardia condividono l'allarme degli amministratori di Peschiera tanto da richiedere all'ANAS la modifica del progetto;

il dissenso e la tensione dei cittadini di Peschiera minacciano di mettere in pericolo l'ordine pubblico attraverso il ricorso a più radicali manifestazioni destinate ad impedire lo stesso concreto avvio dei lavori —:

quali iniziative intenda adottare, a cominciare dall'opportunità di indirizzare l'ANAS a correggere la propria indifferenza di fronte ad esigenze così elementari ed evidenti;

per indurre l'ANAS e per essa il provveditorato di Milano a modificare il progetto attuale sulla base delle indicazioni del comune di Peschiera, della provincia di Milano e della regione Lombardia, e a redigere il relativo piano di impatto ambientale;

e infine, perseguendo la via del consenso delle amministrazioni e dei cittadini interessati, per rendere praticabile un progetto in sé utile e necessario se collegato ad una riduzione del traffico automobilistico e al rafforzamento del trasporto pubblico veloce; ma che rischia, in caso di ostinazione da parte dell'ANAS, gravissimi ritardi, incrementi di costi se non il naufragio. (4-24834)

*RISPOSTA. — Il progetto relativo ai lavori di riqualifica, con eliminazione degli incroci ed adeguamento della sezione stradale alle norme del CNR, della strada statale n. 415, Paullese, venne sottoposto alla conferenza dei servizi, che si pronunciò favorevolmente nella seduta dell'aprile 1990, e ad essa parteciparono anche i rappresentanti del comune di Peschiera Borromeo (Milano).*

*Con decreto dell'agosto 1990 il progetto fu approvato, con contestuale dichiarazione di pubblica utilità nonché di urgenza ed indifferibilità delle opere, ed i relativi lavori furono affidati all'associazione temporanea di imprese Romagnoli-Castelli, con consegna nel settembre 1990.*

*Il progetto prevedeva una fascia libera a fianco della statale da poter destinare in futuro a un sistema di trasporto specializzato (su rotaia o su gomma) della larghezza di metri 10,50. A seguito del progetto di raddoppio del cavalcavia previsto nello svincolo di Peschiera Borromeo, come richiesto dall'amministrazione comunale stessa, e della stesura del progetto esecutivo di dettaglio, detta fascia, inizialmente prevista per l'intero sviluppo del quadruplicamento, ha subito una riduzione, e nel tratto terminale dell'intervento, per circa 250 metri, non è stata prevista.*

*Ai lati della strada statale, tuttavia, è presente una controstrada comunale che potrebbe essere parzialmente utilizzata per*

detta fascia libera sacrificando parte dei parcheggi attualmente presenti.

Per quanto concerne la proposta dell'attuale amministrazione di Peschiera Borromeo di realizzare una tangenziale della lunghezza di circa 1600 metri a sud delle località di Bettola e Zelo Foramagno, si fa presente che questa, essendo completamente su sede nuova, avrebbe il risultato di deturpare non poco il territorio e presenterebbe caratteristiche geometriche del tracciato incompatibili con il tipo di strada in progetto. Comunque, né da parte della provincia di Milano né da parte della regione Lombardia sono state inoltrate all'ANAS istanze per la modifica del tracciato.

Si precisa, infine, che la valutazione dell'impatto ambientale regolamentata dalla legge n. 349 del 1986 e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988, si riferisce, per quanto concerne le infrastrutture viarie, esclusivamente alle autostrade ed alle vie di rapida comunicazione definite ai sensi dell'accordo europeo del novembre 1975, tra le quali non è ricompresa la strada statale n. 415 Pausane.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

NAPPI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

il signor Vincenzo Borrelli, nel lontano 9 ottobre 1981, presentò domanda alla commissione per le provvidenze ai perseguitati politici antifascisti o razziali (istituita presso il Ministero del tesoro — Direzione generale delle pensioni di guerra) per ottenere l'assegno vitalizio di benemerita previsto dalla legge n. 932 del 1980;

in data 26 maggio 1983 la commissione deliberò di non accogliere la domanda (determinazione negativa numero 70796);

il signor Borrelli decise di produrre ricorso avverso tale determinazione negativa, ricorso che fu iscritto al ruolo gene-

rale dei ricorsi per pensioni di guerra dalla Corte dei conti al numero 889711;

in data 25 gennaio 1989 la Corte chiese alla direzione generale delle pensioni di guerra di inviare il fascicolo amministrativo;

il fascicolo fu trasmesso con elenco n. 456/spec./bis del 26 luglio 1989;

in data 19 luglio 1990 il ricorso è stato assegnato alla sezione giurisdizionale I (pensioni di guerra);

l'interessato aveva anche chiesto la trattazione anticipata del ricorso da lui prodotto, in considerazione dell'età abbastanza avanzata (il signor Borrelli è nato il 26 settembre 1912) —:

quali provvedimenti risulti siano stati adottati per snellire le procedure e superare i vergognosi ritardi esistenti nel contenzioso relativo alle pensioni di guerra;

quali valutazioni esprimano in ordine ad se e quando il signor Borrelli riuscirà a vedere ultimato l'iter di una domanda presentata dieci anni fa;

se sia possibile quantificare i costi sostenuti fino ad ora dallo Stato per l'istruttoria della pratica stessa. (4-26062)

RISPOSTA. — Il fascicolo amministrativo relativo al signor Borrelli è stato inviato dalla direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra alla procura generale della Corte dei conti, con elenco n. 456/Speciale/bis del 26 luglio 1989, per la definizione del cennato ricorso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

PARLATO E MANNA. — Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per conoscere quali iniziative intendano prendere, per quanto di competenza, affinché si proceda alle attività necessarie per rimuovere le cause che impediscono l'apertura dello svincolo della tangenziale di Napoli in via De Ruggiero al quartiere Arenella, giacché vi si oppone la proprietaria delle

zone poste tra via De Ruggiero e via Omodeo, ledendo gli interessi di cittadini ed utenti automobilisti, essendo assurdo che non si faccia valere la preminenza della pubblica utilità, nonostante la avvenuta ed evidentemente malamente programmata realizzazione dello svincolo e perché per tempo non si sia provveduto a rimuovere tutti gli ostacoli, anche giuridici. (4-12152)

**RISPOSTA.** — *Il collegamento dello svincolo Vomero della tangenziale est-ovest di Napoli con le vie De Ruggiero ed Omodeo è stato completato a cura del commissario straordinario di Governo e consegnato l'11 novembre 1987 al comune, che ne ha assunto la gestione e la manutenzione.*

*Si soggiunge, inoltre, che il competente settore della amministrazione comunale ha predisposto un piano di sistemazione stradale e fognaria delle vie De Ruggiero ed Omodeo, approvato dalla sezione provinciale di Napoli del comitato tecnico regionale nella seduta del 20 aprile 1990.*

*La giunta municipale adotterà l'atto deliberativo, di approvazione del progetto — il cui importo ammonta a lire 3.462.020.000 — e procederà all'indizione della relativa gara di appalto non appena saranno individuate le fonti di finanziamento.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

**PARLATO.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'interno e delle finanze. — Per conoscere — premesso che:*

*si è appreso che la SME avrebbe venduto, ma non è noto esattamente quando, l'area dello stabilimento Cirio, nel quartiere napoletano di San Giovanni a Teduccio, alla impresa edile Giglio per un importo che si ignora quale esattamente sia ma che si aggirerebbe sui cinque miliardi;*

*l'area in questione, nella quale dunque verrebbe definitivamente dismessa la storica attività alimentare ed agro industriale, è una area che sin dal 1987 appariva essere inserita nel quadro dei possibili*

*cambiamenti di destinazione con forte caratterizzazione edilizio-speculativa, a seguito della programmata variante al piano regolatore generale della città di Napoli —:*

*ove la notizia risponda a verità; esattamente quando il ministro delle partecipazioni statali abbia autorizzato la operazione di dismissione e di vendita del suolo;*

*comunque in quale modo si concili tale dismissione e vendita con la delibera CIPE 13 ottobre 1988 che ha approvato la revisione del piano agricolo nazionale, nonché con la delibera CIPI 1 dicembre 1988 con la quale è stato demandato al ministro delle partecipazioni statali il compito di impartire direttive all'IRI in materia di politica agricola ed agroalimentare;*

*quando, e per quale importo, e per quanti metri cubi e metri quadri, è stata effettuata la vendita alla Giglio;*

*quale destinazione avesse l'area nella proposta del CTS al consiglio comunale di Napoli relativamente al « preliminare di piano » e se la precedente destinazione d'uso industriale sia stata comunque, quando e da chi mutata o se ne sia stato programmato il mutamento;*

*quale sia la situazione attuale dell'area in questione e quale fosse il valore catastale e d'uso in comune commercio, all'epoca della vendita e quale siano quelli alla data della risposta;*

*se sull'area in questione siano state chieste autorizzazioni a costruzioni edilizie e quali e da chi e se siano state rilasciate;*

*quale fosse l'indice di fabbricazione all'epoca della vendita e quale sia quello ora programmato, anche se non ancora deliberato. (4-28108)*

**RISPOSTA.** — *La Cirio, Bertolli, De Rica — Società generale delle conserve alimentari (e non la controllata SME — Società meridionale finanziaria) ha venduto il suo ex stabilimento ubicato nel quartiere napoletano di San Giovanni a Teduccio, fra le vie P. Signorini, Villa e Protopisani, in due tempi:*

in data 9 febbraio 1989 alla Gabry immobiliare SpA, gruppo Giglio (superficie metri quadri 9.000 al prezzo di lire 1.850.000.000);

in data 15 novembre 1989 alla Impresa Giglio SpA (superficie metri quadri 61.000 e prezzo lire 11.790.000.000, con alcuni minori adiacenti immobili).

Il globale prezzo, per una complessiva volumetria di metri cubi 412.288, è stato di lire 13.640.000.000 e non di circa lire 5.000.000.000.

La vendita alle due indicate società del gruppo Giglio è avvenuta dopo l'esperimento di adeguate misure di pubblicità mirate ad una trasparente collocazione del cespite sul mercato ed attuate mediante informative ad oltre trenta enti pubblici interessati (associazioni locali e nazionali dei costruttori, comune e camera di commercio di Napoli, altre società del gruppo IRI, istituti pubblici di previdenza, investitori istituzionali, compagnie di assicurazione ed altri).

Va comunque precisato che la storica attività alimentare ed agro-industriale della Cirio, Bertolli, De Rica, che si svolgeva nello stabilimento di San Giovanni a Teduccio, non è stata dismessa in dipendenza della vendita.

La vendita è infatti avvenuta dopo che, in attuazione degli accordi sindacali intercorsi con la FILIA regionale nel luglio 1987 e in un più ampio disegno di razionalizzazione degli assetti produttivi della società (in particolare produzione di latte e aceto), questi erano stati più efficacemente ubicati nell'area industriale di Caivano (sempre in provincia di Napoli). Nel tempo immediatamente precedente la vendita, a San Giovanni a Teduccio erano rimasti ubicati soltanto gli uffici sociali.

Occorre inoltre tener presente che all'epoca delle cessioni (9 febbraio e 15 novembre 1989) non era definita la destinazione urbanistica della zona, in quanto il piano regolatore del comune di Napoli relativo alla parte orientale della città, che interessava lo stabilimento Cirio, era stato annullato dal Consiglio di Stato con decisione del 28 gennaio 1985.

I cespiti della Cirio ricadevano, quindi, in area precedentemente destinata a insediamenti industriali e non risulta siano state successivamente recepite varianti a questa destinazione urbanistica.

Va inoltre precisato che la vendita di uno stabilimento non più funzionante ed ormai estraneo al ciclo produttivo è lasciata alla libera determinazione della società proprietaria, data la sua natura di mero cespite patrimoniale, non soggetta ad alcuna procedura autorizzativa. La vendita in questione, inoltre, non ha alcuna relazione con le delibere CIPI, che sono relative agli opifici ed agli stabilimenti in attività produttiva.

Quanto al valore venale in comune commercio del cespite alla data della vendita, si ricorda che lo stesso è stato oggetto di perizia da parte di valutatori indipendenti (liberi professionisti e American Appraisal), nonché dell'ufficio tecnico del comune di Napoli, con il quale erano intercorse trattative di cessione, peraltro non andate a buon fine.

Per quanto attiene il rilascio di autorizzazioni a costruzioni edilizie relativamente all'area in questione, i dati in possesso del Ministero delle partecipazioni statali attengono esclusivamente alle iniziative del sistema delle partecipazioni statali in quella zona. Ciò premesso, si precisa che nell'interesse della società controllata Generale Supermercati, che intendeva localizzare un proprio mercato nell'area napoletana, accelerandone i tempi di realizzazione, già prima della vendita era stata richiesta ed ottenuta dal comune di Napoli, non una concessione edilizia, ma l'approvazione di un progetto di riconversione ad uso commerciale di alcuni capannoni ad uso industriale, facenti parte del comprensorio della superficie di metri quadri 9.000, alienato alla Gabry immobiliare in data 9 febbraio 1989. I capannoni riconvertiti sono oggi condotti in locazione dalla società Generale supermercati.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

PERRONE, DUTTO, RIVERA, SAPIENZA, SARETTA, GOTTARDO, CARDINALE, SERRENTINO, SILVESTRI, MI-

LANI, SANTARELLI e LIA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quanti milioni risulti al Governo che sia costata la nuova scenografia del TG1, messa a punto da Gianni Boncompagni, e se questa maggiore spesa sia compatibile con la situazione deficitaria dell'Ente radiotelevisivo di Stato. (4-28226)

RISPOSTA. — *L'incarico per la nuova scenografia del TG1 è stato affidato a titolo gratuito a Gianni Boncompagni. Per lo sfondo della scenografia è stato girato a Cinecittà un filmato della durata di alcune ore, con una spesa di 101.300.000 milioni in quanto Cinecittà ha chiesto alla RAI il semplice rimborso spese.*

*Per l'approvvigionamento di elementi di arredo alla nuova scenografia (tavolo del conduttore, poltrone, sedie, eccetera) è previsto un onere non superiore ai 2 milioni.*

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

PIRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano le ragioni che, ormai da anni, impediscono il completamento della Superstrada E/7 tra Cesena e Roma. (4-08673)

RISPOSTA. — *Nel gennaio 1991 sono stati aperti al traffico 12 chilometri della superstrada E/45 Perugia-Cesena, nel tratto San Piero in Bagno-Valbiano. I lavori relativi agli ultimi due lotti (n. 4 e n. 5) compresi nel tratto Valbiano-Sarsina, per una lunghezza di circa 8 chilometri, sono stati consegnati in data 29 aprile 1991 (lotto n. 5) e 4 giugno 1991 (lotto n. 4).*

*L'ultimazione di tali lavori, i quali completano la superstrada E/45, e l'apertura al traffico, è prevista entro il 1993.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

i motivi per i quali, una volta giunti a Roma per l'incontro di calcio Lazio-

Lecce del 30 aprile, 35 giovani tifosi leccesi non sono stati scortati dalla pubblica sicurezza fino allo stadio romano;

i motivi per i quali gli stessi giovani, avendo chiamato il 113 perché intimoriti dalla presenza insistente e minacciosa di alcuni tifosi laziali, sono stati tradotti presso il commissariato di San Vitale ed una decina di loro è stata fotografata e schedata —

se non ritenga di dover intervenire per valutare la gravità dei fatti accaduti e stabilire precise responsabilità. (4-13361)

RISPOSTA. — *I servizi di scorta predisposti nei confronti dei tifosi leccesi, in occasione dell'incontro calcistico, cui fa riferimento l'interrogante, rientrano nella normale attività di prevenzione svolta dalle forze dell'ordine per evitare eventuali incidenti fra opposte tifoserie.*

*Infatti, la mattina del 30 aprile 1989 circa 60 tifosi leccesi, giunti alla stazione ferroviaria di Roma Termini per assistere all'incontro di calcio Lazio-Lecce, furono accompagnati allo stadio Olimpico con un autobus, richiesto nella circostanza all'azienda municipalizzata ATAC, e scortati da due volanti della polizia di Stato.*

*Poco dopo perveniva alla sala operativa della questura di Roma una segnalazione di tafferugli tra tifosi delle due squadre all'esterno dello stadio Olimpico, ove nel pomeriggio si sarebbe disputato l'incontro. Il personale della polizia di Stato, subito intervenuto sul luogo degli scontri, individuava un gruppo di 34 sostenitori della squadra leccese e rinveniva, nei paraggi, numerosi bastoni e 2 coltelli a scatto.*

*I giovani venivano pertanto accompagnati negli uffici della questura: dieci di essi, sprovvisti di documenti e con precedenti a carico, venivano sottoposti a rilievi fotografici e, al termine degli accertamenti, rilasciati.*

*Dei fatti veniva comunque informata la competente autorità giudiziaria.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

POLI BORTONE, SERVELLO e RALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che la RAI, nel programmare la seconda edizione di « Piacere RAI uno », ha individuato venti province italiane, prevedendo per ciascuna di esse una settimana di trasmissioni;

che, senza voler attualmente entrare nel merito delle scelte operate dalla RAI stessa per i partecipanti alla trasmissione, risulta che la RAI ha chiesto ai comuni interessati una sostanziosa collaborazione economica in considerazione delle notevoli spese da sostenere;

che, al comune di Lecce, ad esempio, sono stati chiesti (ed ottenuti) 100 milioni (confronta delibera di giunta municipale n. 147 del 13 febbraio 1991) per le seguenti spese:

noleggio teatro Politeama dal 10 al 20 aprile 1991, 40 milioni;

pernottamento per il personale tecnico, artisti e giornalisti della RAI, 25 milioni;

interventi di rappresentanza 5 milioni;

collaborazioni esterne, servizi logistici, *transfert*, 10 milioni;

spese varie 4 milioni;

importo IVA 16 milioni;

che è da presumere che la RAI abbia intrattenuto analoghe trattative con gli altri 19 comuni italiani interessati alla manifestazione;

che il « fatturato » della RAI per collaborazione da parte dei venti comuni dovrebbe dunque ammontare almeno a 2 miliardi —;

se intenda verificare le circostanze sopra descritte anche al fine di qualificare gli introiti di due miliardi come sponsorizzazioni indirette, ma comunque rientranti nel *budget* pubblicitario della RAI, del quale vanno rispettati i limiti fissati dalla legge;

se non ritenga che siano stati comunque penalizzati quei comuni che non potevano disporre della cifra di almeno 100 milioni per partecipare alla trasmissione della RAI;

infine, se le amministrazioni comunali sono state in qualche modo interessate o coinvolte nella scelta dei partecipanti locali, ed in quali forme. (4-25336)

POLI BORTONE, SERVELLO e RALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che la RAI, nel programmare la seconda edizione di « Piacere RAI Uno » ha individuato venti province italiane prevedendo per ciascuna di esse una settimana di trasmissioni;

che, senza voler attualmente entrare nel merito delle scelte operate dalla RAI stessa per i partecipanti alla trasmissione, risulta agli interroganti che la RAI ha chiesto ai comuni interessati una sostanziosa collaborazione economica in considerazione delle notevoli spese da sostenere;

che, al comune di Lecce, ad esempio sono stati chiesti (ed ottenuti) 100 milioni (cfr. delibera di giunta municipale n. 147 del 13 febbraio 1991) per le seguenti spese:

noleggio Teatro Politeama dal 10 al 20 aprile 1991, 40 milioni;

pernottamento per il personale tecnico, artisti e giornalisti della RAI, 25 milioni;

interventi di rappresentanza, 5 milioni;

collaborazioni esterne, servizi logistici, *trasferte*, 10 milioni;

spese varie, 4 milioni;

importo IVA, 16 milioni;

che è da presumere che la RAI abbia intrattenuto analoghe trattative con gli altri 19 comuni italiani interessati alla manifestazione;

che il « fatturato » della RAI per la collaborazione da parte di 20 comuni dovrebbe dunque ammontare almeno a 2 miliardi —:

se intenda verificare le circostanze sopra descritte anche al fine di qualificare gli introiti di 2 miliardi come sponsorizzazioni indirette, ma comunque rientranti nel budget pubblicitario della RAI, del quale vanno rispettati i limiti fissati dalla legge;

se non ritenga che siano stati comunque penalizzati quei comuni che non potevano disporre della cifra di almeno 100 milioni per partecipare alla trasmissione della RAI;

se le amministrazioni comunali sono state in qualche modo interessate o coinvolte nella scelta dei partecipanti locali, ed in quali forme. (4-25373)

RISPOSTA. — *La concessionaria RAI, interpellata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante, ha fatto presente che nella scelta delle 20 città che avrebbero dovuto ospitare la trasmissione Piacere Raiuno si è tenuto conto sia della presenza in loco di teatri aventi caratteristiche idonee alle esigenze del programma (dimensioni palco, spazio per redazione, camerini, servizi, eccetera), sia degli spunti di carattere artistico, culturale e sociale che la città era in grado di offrire e che potessero rivestire interesse per i telespettatori.*

*Ai comuni, alle regioni ed alle amministrazioni provinciali interessate la concessionaria si è limitata a chiedere la messa a disposizione del teatro a titolo gratuito per 10 giorni, nonché il pernottamento per 25-30 persone (su 80 presenze) per 5 giorni. Tale richiesta, tuttavia, non è stata considerata come condizione imprescindibile per la scelta delle città, tant'è che la trasmissione si è svolta anche in alcune località che non hanno potuto offrire l'ospitalità di cui sopra.*

*L'entità del contributo, inoltre, non è stata quantificata né per la città di Lecce — alla cui amministrazione comunale non sono stati chiesti 100 milioni — né per nessun altro comune ospitante. L'ammini-*

*strazione comunale di Lecce ha concesso il teatro gratuitamente ed il pernottamento per 5 giorni al personale artistico e di redazione (31 persone).*

*Comunque, ha assicurato la RAI, la predetta città avrebbe in ogni caso fatto parte delle 20 località prescelte, anche se non avesse potuto contribuire in alcun modo, come del resto è accaduto per le città di La Spezia, Ferrara, Treviso e Cagliari, oppure se avesse concesso solo il teatro, come si è verificato per Rieti, Pisa, Pordenone, Macerata, Sanremo, Cuneo, Cosenza e Napoli.*

*Le spese sostenute dalle amministrazioni comunali interessate sono da considerare come contributo agli oneri sopportati dalla concessionaria per la realizzazione delle trasmissioni e, pertanto, non possono essere qualificate come sponsorizzazione diretta o indiretta.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

PORTATADINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*l'ODODI « Ordine degli occultisti d'Italia » ha organizzato il 15 e 16 giugno una manifestazione, « San Remo Magica '91 » registrando la presenza dei più famosi maghi, cartomanti, veggenti ed altri operatori di varie specialità dell'occulto impegnati in una serie di consulti e dimostrazioni;*

*nell'invito alla manifestazione veniva data per certa la presenza della RAI —:*

*se ciò sia rispondente al vero e, in caso affermativo, su quale base sia intervenuta la decisione da parte dell'azienda di riprendere detta manifestazione.*

(4-26491)

RISPOSTA. — *Da accertamenti effettuati presso reti e testate giornalistiche televisive non risulta sia stato preso alcun accordo per la ripresa del convegno degli occultisti di Sanremo, per cui il riferimento alla RAI contenuto negli inviti è da considerarsi del tutto arbitrario.*

*Diversa è la decisione della redazione della sede RAI per la Liguria che, a manifestazione già iniziata, ha inviato una troupe e predisposto un servizio (andato poi in onda nel TG regionale delle ore 19,30 del 16 giugno 1991), perché si è trattato di una iniziativa attinente ad una scelta di carattere professionale della redazione giornalistica.*

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

PORTATADINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 25 maggio 1991 veniva trasmessa dalla seconda rete una trasmissione a tema *Il coraggio di vivere* riferita alla fibrosi cistica;

nella trasmissione una così grave malattia è stata trattata in modo assolutamente superficiale, lacunoso e del tutto privo di quella proiezione di speranza verso gli sviluppi futuri della ricerca che sola potrà dare una risposta ai casi più acuti e drammatici;

i 30 minuti della trasmissione sono risultati, anche ad occhio inesperto, così frettolosi e sconsiderati al punto da dare impressione in chi assisteva alla trasmissione, che tutto sommato la fibrosi cistica poteva essere malattia da serie B, cosa del tutto falsa, dato che la maggior parte dei giovani colpiti dalla malattia non riescono a raggiungere il traguardo della sopravvivenza oltre i 20 anni —:

se risulti che la seconda rete intende programmare, in un prossimo futuro, all'interno di qualche trasmissione TV a carattere medico, un qualche approfondimento sulla fibrosi cistica, offrendo, così, una informazione più completa. (4-27405)

RISPOSTA. — *La rete 2 TV nel maggio scorso ha dedicato uno speciale alla fibrosi cistica, malattia pochissimo conosciuta e divulgata, allo scopo di parlarne per la prima volta in TV e di raccogliere fondi per la ricerca scientifica.*

*Nella circostanza la rete e gli autori, in accordo con la Federazione nazionale delle associazioni per la lotta alla fibrosi cistica, con la consulenza del comitato scientifico dell'associazione e con il parere favorevole di Adolfo Beria d'Argentine, in rappresentanza delle associazioni dei genitori, hanno ritenuto fosse opportuno non insistere sugli aspetti più dolorosi e drammatici di questa malattia che colpisce i bambini per il timore di nuocere alla psicologia dei minori già affetti da fibrosi cistica.*

*Proprio per questo si è deciso di soprassedere alla proiezione — già programmata — del film *Una vita troppo breve*, che mostrava il calvario e la morte della bambina protagonista.*

*Si fa presente, peraltro, che l'argomento sarà ancora dibattuto nell'ambito di specifici programmi televisivi, in considerazione della rilevanza e dell'interesse scientifico-sociale da esso suscitati.*

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

RUSSO SPENA e ARNABOLDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 14 gennaio a Vicenza, un *sit-in* che si stava svolgendo pacificamente di fronte alla Fiera nazionale dell'oro è stato duramente caricato da polizia e carabinieri;

lo scontro è stato, a giudizio degli interroganti, da un lato ricercato pretestuosamente, dall'altro ulteriormente amplificato dalla disposizione delle forze dell'ordine collocate inspiegabilmente in mezzo ai manifestanti e non, più logicamente, sul marciapiede d'ingresso della Fiera;

ripetutamente, esponenti del Comitato antiapartheid e di Democrazia proletaria hanno provato a dialogare con i funzionari di polizia per evitare che la situazione precipitasse, ricevendone solo perentori e coloriti inviti a (non immischiarsi) e (a farsi da parte);

i manifestanti sono stati caricati e una parte di essi costretti alla fuga nel campo situato di fronte all'ingresso della Fiera. Qui, senza alcuna ragione legata a problemi di ordine pubblico, si è scatenata una vera e propria caccia all'uomo guidata in prima persona da un commissario con tanto di fascia tricolore, mentre una parte dei pacifisti rimasta sulla strada a presidiare l'ingresso gridava (Securitate), (Securitate). Un tenente di polizia ha lanciato delle pietre sui manifestanti, sono stati sparati lacrimogeni e successivamente sono stati raccolti da esponenti del Comitato antiapartheid alcuni proiettili di gomma;

mentre polizia e carabinieri continuavano la caccia all'autonomo lontano dalla sede della Fiera si cercava di far sparire le prove fotografiche dell'aggressione di polizia. A un cittadino di Vicenza è stato intimato di consegnare il rullino fotografico: al suo rifiuto un brigadiere lo ha dichiarato in stato di fermo e intimato di seguirlo in caserma. A quel punto esponenti di DP e del Comitato antiapartheid hanno chiesto al brigadiere di qualificarsi con nome e cognome e in norma di quale legge si voleva sequestrare un rullino fotografico e porre in stato di fermo un cittadino che non aveva commesso alcun reato. Per tutta risposta il brigadiere ha chiesto a tutti i documenti d'identità che sono stati dati con solerzia e trascritti su un taccuino;

intanto la caccia all'uomo, tanto più inutile quanto brutale, conseguiva il risultato del fermo di alcuni ragazzi, di cui alcuni visibilmente malmenati, che venivano fatti salire su un cellulare dei carabinieri. Al dottor Vito Totire, che è anche consigliere della lista verde dell'Emilia Romagna, avvicinandosi al cellulare e qualificandosi come medico è stato impedito di visitare un ragazzo ferito tenuto a forza sdraiato per terra. Il cellulare in questione era targato EI 464056;

all'ospedale alcuni ragazzi sono stati ricoverati con ferite al viso e fratture alle vertebre —:

le ragioni del comportamento della polizia e in particolare l'assurda disposizione della stessa e quali ordini erano stati impartiti;

se i proiettili di gomma, di cui due portati dal comitato antiapartheid al consiglio comunale di Vicenza di lunedì 15 gennaio, stanno a significare che anche le forze dell'ordine italiane ne sono dotate e se non intenda informare dettagliatamente il Parlamento su questo. (4-17703)

RISPOSTA. — *Nell'episodio segnalato dall'interrogante, il comportamento delle forze di polizia è stato conforme alle direttive, normalmente impartite dai responsabili dell'ordine pubblico per garantire il regolare svolgimento di manifestazioni. Nella circostanza si è trattato, infatti, di sgomberare la strada di accesso alla sede ove si è tenuta la mostra fieristica Vicenza Oro 1, ostruita dal blocco apposto da gruppi di dimostranti.*

*I proiettili di gomma non sono in dotazione alle forze dell'ordine né risulta che nell'adunanza del consiglio comunale di Vicenza, cui fa riferimento l'interrogante, sia stato esibito un esemplare di tali munizioni.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati per la loro specifica competenza, il ritardo con cui vengono espletate le pratiche di « ricongiunzione contributiva » in relazione alla necessaria ricostruzione della completa posizione contributiva dei lavoratori dipendenti ai fini di un loro corretto trattamento di quiescenza;

in particolare cosa osti al pronto ricongiungimento contributivo a cui ha diritto la signora Nizzoli Maria, nata a Piacenza il 13 novembre 1942 residente a Piacenza, via Bonora, 7, attualmente dipendente della USL n. 75/I di Milano con sede colà in Corso Italia, 19, già dipendente INAM dal 1974, sempre a Milano, sempre

in quegli uffici. Infatti la predetta, che ha presentato regolare e documentata domanda di « ricongiunzione » ai sensi della legge n. 29, del 7 febbraio 1979 in data 2 agosto 1983, attende ancor oggi conferma dell'avvenuta definizione della predetta richiesta. La pratica relativa è rubricata con il n. 447857 presso il CPDEL presso il Ministero del tesoro in Roma. La pratica è documentata con corretto tabulato TRC dell'INPS di Piacenza (luogo di residenza e dove era iscritta quale dipendente di professionista il geometra Ercolano di Piacenza) e corredata del rituale modello SM 110 fatto appunto dal datore di lavoro dell'epoca, sopraindicato;

se in merito siano in atto iniziative per l'espletamento sollecito delle definizioni di quel tipo di pratica che, davvero, con la meccanizzazione e computerizzazione dei servizi, non dovrebbe porre ormai alcuna difficoltà o ritardo ulteriore;

se, in proposito per detti inescusabili ritardi siano in atto inchieste amministrative indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento e la repressione delle evidenti responsabilità contabili di funzionari pubblici, onorari e di carriera, che evidentemente non fanno e non hanno fatto il loro dovere né di servizio né di controllo.  
(4-26859)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati per la loro specifica competenza, il ritardo con cui vengono espletate le pratiche di « ricongiunzione contributiva » in relazione alla necessaria ricostruzione della completa posizione contributiva dei lavoratori dipendenti ai fini di un loro corretto trattamento di quiescenza. In particolare cosa osti al pronto ricongiungimento contributivo di cui ha diritto la signora Nizzoli Maria, nata a Piacenza il 13 novembre 1942, residente a Piacenza,

via Bonora, 7, attualmente dipendente della USL n. 75/1ha di Milano con sede colà in Corso Italia, 19, già dipendente INAM dal 1974, sempre a Milano, sempre in quegli uffici. Infatti la predetta che ha presentato regolare e documentata domanda di « ricongiunzione ai sensi della legge n. 29, del 7 febbraio 1979 », in data 2 agosto 1983, attende ancor oggi conferma dell'avvenuta definizione della predetta richiesta. La pratica relativa è rubricata con il n. 447857 presso il CPDEL presso il Ministero del tesoro in Roma. La pratica è documentata con corretto tabulato TRC dell'INPS di Piacenza (luogo di residenza e dove era iscritta quale dipendente di professionista il geometra Ercolano di Piacenza) e corredata del rituale modello SM110 fatto appunto dal datore di lavoro dell'epoca sopraindicato;

se in merito siano in atto iniziative per l'espletamento sollecito delle definizioni di quel tipo di pratica che, davvero, con la meccanizzazione e computerizzazione dei servizi, non dovrebbe porre ormai alcuna difficoltà o ritardo ulteriore, se, in proposito per detti inescusabili ritardi siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento e la repressione delle evidenti responsabilità contabili di funzionari pubblici onorari e di carriera, che evidentemente non fanno e non hanno fatto il loro dovere né di servizio né di controllo.  
(4-29344)

**RISPOSTA.** — *Per poter dare corso alla domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 presentata dalla signora Maria Nizzoli, cui è stato attribuito il numero d'ordine 447857, questa amministrazione ha chiesto in data 8 novembre 1991 alla USL n. 75/I di Milano i documenti di servizio relativi all'interessata e nel contempo l'invio da parte dell'ispettorato generale affari e gestione patrimonio enti disciolti presso la ragioneria generale dello Stato del prospetto dei contributi affluiti a nome della Nizzoli al fondo integrativo di previdenza per il servizio reso dalla medesima presso l'ex INAM.*

*Si assicura l'interrogante che, non appena in possesso dei documenti richiesti, si provvederà, a mezzo di procedura meccanografica, alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione. Per quanto concerne, poi, la definizione delle domande di ricongiunzione, si fa presente che le casse pensioni degli istituti di previdenza hanno assunto iniziative in tema di operatività, idonee a snellire il lavoro, onde pervenire, in tempi accettabili, alla definizione dei provvedimenti di ricongiunzione.*

*A tal fine, sono stati adottati i seguenti criteri, a prescindere dalla data di presentazione della domanda: a) vengono evase con precedenza assoluta le istanze prodotte dai dipendenti che nel frattempo (cioè successivamente alla istanza stessa) siano tati collocati a riposo; b) vengono, poi, prese in considerazione le domande dei dipendenti più anziani rispetto a quelle dei più giovani.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

**TORCHIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

*la realtà amministrativa locale e la vasta utenza interessata hanno accolto positivamente la decisione di realizzare, con oltre 40 miliardi di impegno, la variante di Crema (Cr) alla strada statale 415 « Paullese » con finanziamento inserito nel provvedimento « Colombiadi »;*

*da informazioni pubblicate sulla stampa locale il TAR, accogliendo il ricorso di un privato, ha sospeso l'esecuzione delle opere previste in località Cà delle Mosche di Crema;*

*da notizie apprese dagli organi di informazione si apprende che i tempi per la realizzazione dell'intervento sono legati alla scadenza del febbraio 1992, pena la perdita del finanziamento previsto e la conseguente enorme ricaduta negativa sulle amministrazioni interessate (ANAS, Ministero dei lavori pubblici, provincia di Cremona, comune di Crema), sui pendolari, sugli operatori economici, e, più in*

*generale, sul traffico locale sulle direttrici Mantova-Cremona-Milano e Brescia-Orzinuovi-Soncino-Crema-Milano —:*

*quali iniziative intenda proporre e assumere per sbloccare tale incresciosa situazione. (4-23507)*

**RISPOSTA.** — *La realizzazione della variante di Crema lungo la strada statale n. 415 Paullese si inquadra negli interventi previsti per le « Colombiane '92 ».*

*Il progetto esecutivo, predisposto dal compartimento ANAS di Milano, venne esaminato favorevolmente sia dal consiglio di amministrazione dell'azienda che dalla conferenza dei servizi. Con decreto ministeriale dell'agosto del 1990 il progetto venne approvato e furono, altresì, stabilite le modalità di affidamento dei lavori.*

*Il ricorso presentato dai privati contro l'anzidetto decreto ministeriale e vertente sulle occupazioni di suoli in località Ca' delle mosche, dopo essere stato accolto — in via cautelativa — dal TAR della Lombardia nel dicembre 1990, è stato poi respinto dal Consiglio di Stato, e ciò ha consentito la ripresa dei lavori.*

*In ordine alle manifestate preoccupazioni di non rispettare il termine del 27 febbraio 1992, fissato per il completamento delle opere connesse alla realizzazione della esposizione internazionale « Colombo '92 », si fa presente che tale termine è stato prorogato al 30 agosto 1992 dall'articolo 17 della legge n. 158 del 1991 e di tale proroga si avvarrà l'azienda per ovviare a quelle situazioni di ritardo nei lavori dovuto a fatti non imputabili ai soggetti contraenti.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

**VESCE, TEODORI, MELLINI, RUTELLI e PANNELLA.** — *Al Presidente del Consiglio e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:*

*il 13 febbraio 1987 è stato assassinato il medico Franco Vicino il quale, secondo*

notizie di stampa, era stato non solo il medico curante del boss camorristico Nicola Nuzzo ma anche suo amico e oonfidente nonché probabile depositario di un memoriale sul retroscena del rapimento dell'assessore regionale Ciro Cirillo;

nel settembre 1986 era stato assassinato subito dopo essere stato interrogato dall'autorità giudiziaria in una clinica romana lo stesso Nicola Nuzzo, detto « 'o carusiello », ex-luogotenente di Raffaele Cutolo ai vertici della NCO, testimone privilegiato della trattativa tra camorra, servizi segreti, Brigate Rosse ed esponenti della Democrazia Cristiana;

gli assassini di Nuzzo e di Vicino sono gli ultimi di una lunga serie di morti violente (« incidenti », « omicidi », « suicidi ») legate al « caso Cirillo », tutte funzionali ad eliminare fisicamente testimoni e protagonisti come nel caso di Vincenzo Casillo (29 gennaio 1983), Salvatore Imperatrice (« suicidato » nel carcere di Avellino l'11 marzo 1983), Giovanna Matarazzo, compagna del Casillo, Aldo Semerari (1 aprile 1982) e la sua segretaria Maria Fiorella Carraro (« suicidata » lo stesso giorno), Nicola Bosso (trovato « suicida » in carcere), nonché il collaboratore del SISMI Adalberto Titta che aveva partecipato alle trattative nel carcere di Ascoli Piceno;

altre intimidazioni sono commesse ai danni di altri protagonisti e testimoni del caso Cirillo e relative all'intreccio fra attività criminali, pubblici poteri e mondo politico come per il signor Oreste Lettieri, ex-autista e uomo di fiducia di Vincenzo Casillo, attualmente detenuto nel carcere di Benevento —:

1) qual è il giudizio sulla spirale delle morti violente connesse con il « caso Cirillo »;

2) con quali iniziative si intende porre fine alla strage che perdura nel tempo legata ai misteri del « caso Cirillo ». (4-00539)

RISPOSTA. — *Una valutazione degli episodi segnalati dall'interrogante non può non tenere conto delle difficoltà che nel caso Cirillo caratterizzano tuttora la ricostruzione certa del reale svolgimento dei fatti.*

*Per queste ragioni, il Governo e Parlamento hanno da tempo affrontato il problema della mancata individuazione dei responsabili delle stragi e degli episodi di terrorismo, avvenuti negli anni scorsi nel nostro paese. Con legge 17 maggio 1988, n. 172, è stata infatti costituita una Commissione parlamentare d'inchiesta che, nell'ambito dei suoi lavori, ha dedicato larga attenzione anche al caso prospettato dall'interrogante.*

*Nella seduta del 24 settembre scorso, la Commissione ha espresso la volontà di proseguire l'inchiesta, e di concluderla al più presto, sulla base di una serie articolata di proposte di lavoro e di indagini conoscitive.*

*Le conclusioni della Commissione potranno quindi fornire un contributo utile a far luce sui lati ancora oscuri della vicenda. I risultati cui dovesse pervenire la Commissione non potranno comunque mai sostituire la verità il cui accertamento, in uno Stato di diritto, compete esclusivamente al magistrato titolare dell'inchiesta.*

Il Ministro dell'interno: Scotti.